

4.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Per il rispetto della legge 15 dicembre 1972, n. 772 e della circolare ministeriale 20 dicembre 1986, concernente il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (4-00867) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	68	BUFFONI: Per la sollecita assunzione dei vincitori del concorso a 274 posti di coadiutore dattilografo presso il Ministero della difesa (4-00265) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	71
BATTISTUZZI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione a quanto emerso da uno studio condotto dal Sindacato nazionale lavoratori della scuola (SNALS) in ordine al rapporto numerico tra alunni e docenti nelle scuole elementari e medie (4-00225) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	68	CASINI PIER FERDINANDO: Per un intervento volto ad avviare una rigorosa analisi sulle modalità di attuazione del servizio civile per gli obiettori di coscienza, al fine di snellire le procedure relative all'esame delle domande ed alle assegnazioni (4-00582) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	72
BERTUZZI: Sulla vendita da parte di sedicenti associazioni di titoli accademici, con particolare riferimento all'Associazione per gli interscambi Italo-Usa con sede a Perugia (4-00732) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	70	CHERCHI: Per la sospensione, durante il periodo estivo, delle esercitazioni militari nel poligono di Capo Frasca (Cagliari) (4-00348) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	72
BOATO: Per un intervento volto a sanare la situazione del militare di leva Federico Delponte di Mestre (Venezia) con la concessione dell'immediato congedo (4-00280) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	70	COSTA RAFFAELE: Sui motivi che ritardano la definizione, da parte del Ministero della difesa, delle richieste di dispensa militare e di congedo anticipato per gravi motivi di famiglia (4-00310) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	72
		DEL DONNO: Sull'esito della domanda di arruolamento nei carabinieri relativa al signor Rocco Delia di Toritto (Bari) (4-00156) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	73

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di esonero dal servizio di leva riguardante Domenico Sciorsi, residente a Conversano (Bari) (4-00160) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	73	FINCATO: Per un intervento volto ad eliminare la diversa valutazione che viene data del servizio militare obbligatorio, se svolto prima o dopo il conseguimento della laurea, ai fini del punteggio per il conferimento di incarichi e supplenze negli istituti di istruzione secondaria, anche in riferimento al riconoscimento di validità delle obiezioni prodotte in tal senso da Vittorio Tomasin di Trecenta (Rovigo) (4-00577) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	77
DEL DONNO: Sulla mancata assunzione dei vincitori del concorso per muratore, pubblicato sulla <i>Gazzetta ufficiale</i> del 28 dicembre 1982 (4-00164) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	73	GASPAROTTO: Per un intervento volto a garantire all'organismo centrale di rappresentanza dell'Aeronautica militare di assolvere alle proprie funzioni, in relazione a quanto verificatosi il 9 giugno 1987 nell'ambito dei COCER ad opera del colonnello Naldi (4-00285) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	77
DEL DONNO: Per l'adeguamento delle esigenze economiche e di carriera delle forze armate, anche al fine di porre un freno alle numerose richieste di dimissioni presentate (4-00729) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	73	GASPAROTTO: Per l'ammodernamento della caserma Trieste di Casarza della Delizia (Pordenone) e delle altre strutture inadeguate delle forze armate nel Friuli-Venezia Giulia nel Veneto (4-00972) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	78
DEL DONNO: Per l'accoglimento della richiesta di trasferimento a Bari presentata dalla recluta Francesco De Bartolo, attualmente in servizio presso il 28° battaglione Pavia a Pesaro (4-00891) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	74	GASPAROTTO: Sui danni provocati da un aereo dell'aeronautica militare in esercitazione nella zona di Cortina (Belluno) (4-00973) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	78
FACHIN SCHIAVI: Sui tempi di espletamento delle pratiche concernenti il servizio civile relative a Giovanni Marco Campellotto di Lignano Sabbiadoro ed al dottor Renzo Lizzit di Udine (4-00287) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	75	GASPAROTTO: Per la chiusura del poligono di tiro di Dandolo Maniago (Belluno) in relazione ai numerosi incidenti verificatisi nel corso degli addestramenti degli aerei militari (4-00983) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	79
FAGNI: Per la realizzazione dei collegamenti ferroviari tra la stazione di Livorno-Calambrone e la darsena toscana del porto di Livorno stesso (4-00525) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	75	LEONE: Per la sollecita presentazione del disegno di legge relativo al riequilibrio della situazione di precariato nella scuola (4-00129) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	80
FERRANDI: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti elementari precari anche in relazione alla protesta posta in atto dai docenti della provincia di Trento (4-01095) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	76		

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1987

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Livorno volto ad individuare i criteri seguiti dal medesimo nella determinazione degli organici delle scuole medie (4-00029) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	81	PARLATO: Per un sollecito restauro delle opere d'arte dell'antica Cales, i cui resti si estendono tra Spartanise, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore (Caserta) (4-00316) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	85
MATTEOLI: Sulle procedure di legge per ottenere il riconoscimento del volontariato universitario nell'ultima guerra mondiale (4-00294) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	82	PARLATO: Sullo stato del progetto concernente l'istituzione di un museo a Nola (Napoli) (4-00416) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	85
MATTEOLI: Per la definizione della pratica di equo indennizzo riguardante l'appuntato dei carabinieri Andrea Sciarrone (4-00329) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	82	PIRO: Per un intervento volto a risolvere il problema della concessione delle pensioni sociali agli invalidi civili ultrasessantacinquenni a seguito della decisione del Ministero dell'interno di sospendere l'accoglimento delle domande (4-01055) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	86
MATTEOLI: Sulla decisione della commissione medica dell'ospedale militare di Livorno nei riguardi del militare in congedo Vincenzo Maiorella, residente in Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-00332) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	82	POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere per valorizzare la professionalità dei docenti collaboratori dei presidi, ed in particolare per il riconoscimento agli stessi della qualifica funzionale di collaboratore vicario (4-00420) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	87
MELLINI: Sulle condizioni detentive degli obiettori di coscienza testimoni di Geova, con particolare riferimento agli istituti di pena di Sora (Frosinone) e di Santa Maria Capua Vetere (Napoli) (4-00180) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	83	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare la forma giuridica di costituzione della <i>Pacific Western University</i> di Milano e la validità dei diplomi da essa rilasciati (4-00422) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	87
MUNDO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione delle linee delle Ferrovie calabro-lucane che servono il comprensorio della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-00447) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	84	POLI BORTONE: Sul degrado dell'edilizia di Statte (Taranto) (4-00543) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	88
NICOTRA: Sul ventilato trasferimento della compagnia dei carabinieri attualmente di stanza a Vizzini (Catania) (4-00041) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	84	POLI BORTONE: Sul numero dei concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, su quelli espletabili	

	PAG.		PAG.
e quelli in corso di espletamento (4-00546) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	88	tiplo (MLRS) implichi un coinvolgimento anche indiretto del nostro paese nel processo di riarmo chimico (4-00387) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	93
RENZULLI: Sull'incidente occorso all'aereo MB-326 dell'aeronautica militare presso il poligono del Cellina Meduna (Friuli-Venezia Giulia) (4-00701) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	90	RUTELLI: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi di episodi simili a quello vissuto dal giovane testimone di Geova, Ivano Marras, chiamato alle armi benché affetto da asma bronchiale e successivamente condannato per aver rifiutato il servizio militare per motivi di coscienza (4-00389) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	94
RONCHI: Sull'interpretazione restrittiva data dai distretti militari alla circolare ministeriale del 20 dicembre 1986, nella parte che disciplina i distacchi temporanei degli obiettori di coscienza dagli enti assegnatari ad altri enti, con particolare riferimento al caso di Pier Paolo Paolucci (4-00200) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	91	RUTELLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il diritto a svolgere il servizio civile alternativo ai cittadini omosessuali, con particolare riferimento al caso di Fabio Saini di Perugia (4-00393) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	95
RONCHI: Sui mancati trasferimenti degli obiettori di coscienza Luca Riggio e Nicola Fumagalli rispettivamente del centro studi La Porta di Bergamo e del comune di Cernusco sul Naviglio (Milano) (4-00201) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	92	SOAVE: Sui motivi del grave ritardo nell'esame delle domande di riassegnazione presentate dagli obiettori di coscienza (4-00275) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	95
RONCHI: Per la chiusura del poligono aeronautico del Dandolo, in relazione ai numerosi incidenti che mettono a repentaglio la sicurezza delle popolazioni locali, con particolare riferimento a quanto verificatosi il 18 luglio 1987 in comune di Vivaro (Pordenone) (4-00723) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	92	SOLAROLI: Per la piena applicazione delle norme relative all'obiezione di coscienza, anche in relazione allo sciopero della fame intrapreso dal padre dehoniano Angelo Cavagni (4-00216) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	96
RUSSO FRANCO: Sulla morte di Francesco Scala, ucciso a Santo Spirito (Bari) da una pattuglia di carabinieri (4-00773) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	93	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'utilizzazione di uomini e mezzi dell'aeroporto militare di Linate per il trasporto di parlamentari verso zone turistiche o manifestazioni sportive (4-00171) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	97
RUTELLI: Per un intervento volto ad evitare che la partecipazione dell'Italia al progetto NATO relativo allo sviluppo del sistema lanciarazzi mul-		STALLER: Sui motivi per i quali il Ministero della difesa ha assunto provvedimenti diversificati per i quattro	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1987

	PAG.		PAG.
obiettori di coscienza che oltre al servizio militare hanno scelto di rifiutare il servizio civile e sulla opportunità di rivedere l'intera normativa in materia adeguandola ai principi costituzionali ed alla risoluzione del Parlamento europeo del 7 febbraio 1983 (4-00969) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).		VALENSISE: Sulla regolarità delle nomine del personale ausiliario conferite dal provveditorato agli studi di Como negli anni scolastici 1982-1983, 1983-1984, 1984-1985 (4-00905) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	99
TAMINO: Sulla concessione del distacco sindacale al professore Luciano Finello, docente dell'istituto tecnico commerciale Gioberti di Asti (4-00632) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	97	VALENSISE: Sulle ventilata soppressione delle linee taurensi delle Ferrovie calabro-lucane (4-00976) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	100
TASSI: Per la sollecita liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Dario Barchiesi (4-00146) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	98	VESCE: Sulle carenze del servizio telefonico di dettatura dei telegrammi nel distretto di Roma (4-00679) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	101
TASSI: Per la sollecita riapertura al pubblico dell'antico Castello di Bobbio (Piacenza) (4-00459) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	99	VISCARDI: Per la sollecita concessione del precongelo richiesto dal militare di leva Clemente Morgillo di Capodrise (Caserta) in quanto unico sostegno della famiglia (4-00451) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	102

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

oltre 2.000 giovani obiettori di coscienza hanno inoltrato domanda di riassegnazione in rispetto dell'area vocazionale, secondo le indicazioni della circolare ministeriale del 20 dicembre 1986;

nonostante la risoluzione approvata dalla Commissione difesa della Camera dei deputati nel luglio 1986 e nonostante gli impegni assunti dal ministro *pro tempore*, continua una interpretazione riduttiva e restrittiva della circolare richiamata, da parte dei Distretti militari e l'esame delle domande si protrae con mesi e mesi di ritardo senza esito se non quello delle « precettazioni di autorità » —:

come intenda far rispettare effettivamente i tempi della legge e il testo convenzionale che prevede il preaccordo tra enti ed obiettori per un pieno, totale ed effettivo rispetto del diritto all'obiezione di coscienza senza che vengano frapposti ostacoli e comportamenti burocratici.

(4-00867)

RISPOSTA. — *Le richieste di riconoscimento vengono definite nei termini di legge (sei mesi). Vi è qualche situazione pendente dell'anno 1985 — (n. 22 pratiche, e cioè lo 0,31 per cento delle 7430 richieste) — e del 1986 — (n. 184 pratiche, e cioè il 4,26 per cento delle 4282 richieste) — dovuta a documentazioni che organi esterni all'Amministrazione hanno avuto difficoltà a fornire nei tempi richiesti (carichi penali in corso di definizione).*

Dette pratiche sono comunque in via di definizione. Per l'anno 1987 su 1031 domande presentate, fino al 30 giugno 1987,

400 hanno già ottenuto il riconoscimento; 178 sono già state istruite e documentate e sono all'esame della commissione per il parere obbligatorio; le rimanenti sono in fase d'arrivo, già documentate dai distretti militari ai quali sono state prodotte.

L'Amministrazione nel provvedere ai distacchi tiene conto dell'area vocazionale manifestata dall'obiettore nonché della richiesta nominativa dell'ente.

Eventuali precettazioni difformi dal criterio enunciato sono dovute soltanto al fatto che l'ente richiedente o desiderato dall'obiettore al momento della precettazione è già saturo nel numero dei posti convenzionati. In tal caso l'obiettore è assegnato ad un ente avente finalità simili a quello richiesto.

Si precisa infine che a tutt'oggi sono 1.200 le pratiche di riassegnazione esaminate. Di queste 500 sono le domande accolte, 400 quelle respinte e 300 le pratiche per le quali è stata richiesta integrazione dei documenti.

Molte delle domande di riassegnazione sono semplici domande di trasferimento (da intendersi come avvicinamento al luogo di residenza) non supportate da validi motivi circa il mancato rispetto dell'area vocazionale. Si aggiunge infine, che molti obiettori risultano utilmente impiegati proprio nei settori di attività dell'area vocazionale indicata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la stampa quotidiana ha dato notizia dei risultati di uno studio ordinato

dal Sindacato nazionale lavoratori della scuola (SNALS) in relazione al rapporto numerico tra alunni e docenti nelle scuole elementari e medie;

secondo tali risultati mentre gli alunni calano a tassi precipitosi il numero degli insegnanti cresce;

tale stato di cose sarebbe destinato ad aggravarsi nel prossimo futuro, con conseguenze gravi sull'utilizzazione del personale docente, sulla sua qualificazione e sul suo trattamento economico e normativo —:

se la situazione sopra riportata risponda a verità;

in caso affermativo, se e come il Governo intende fare fronte alla situazione stessa, al di là degli espedienti del tempo pieno e simili. (4-00225)

RISPOSTA. — *Dall'analisi dei dati del centro elaborazione di questo Ministero, il fenomeno dell'aumento del personale docente, in relazione al decremento della popolazione scolastica, non sembra, allo stato attuale, così preoccupante come prospettato dall'interrogante.*

Infatti, per quanto concerne l'istruzione secondaria di primo grado, a fronte di un organico di diritto, per l'anno scolastico 1987-1988 costituito da n. 269.231 posti e cattedre, risultano alla data del 25 maggio 1987 complessivamente n. 235.657 docenti di ruolo, mentre, per ciò che concerne le scuole elementari, la situazione presenta, per lo stesso anno, un organico di diritto di n. 264.322 posti classi, cui fanno riscontro n. 265.394 docenti di ruolo, già in servizio alla data del 1° giugno 1987.

Le motivazioni circa la mancata corrispondenza tra il decremento alunni e il decremento posti di organico sono da ricercare:

1) nell'aumento — nella scuola dell'obbligo — del numero di allievi portatori di handicap che ha comportato, da una parte, un incremento nel numero delle classi (com'è noto, in presenza di allievi portatori di handicap le classi non possono essere costituite con più di 20 alunni) e dall'altra

un aumento dei posti di sostegno (le disposizioni vigenti prevedono un docente per ogni quattro alunni salvo un rapporto più basso in relazione alla gravità dell'handicap);

2) nella diversa articolazione del tempo scuola (tempo pieno nella scuola elementare e tempo prolungato nella scuola media) dettato da una precisa richiesta dell'utenza.

Per quanto riguarda in particolare il settore della scuola elementare, occorre tener presente che, a norma dell'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, questa Amministrazione è tenuta, com'è noto, a provvedere all'istruzione dei fanciulli — istituendo quindi classi con un numero di allievi inferiore a quello di norma prescritto — nei luoghi ove, entro il raggio di due chilometri di percorso, computati su strada ordinaria, risiedano almeno dieci alunni.

Qualora manchino le strade o comunque sia impossibile trasportare gli obbligati ad una scuola vicina è consentito derogare (...) al suddetto limite, purché gli obbligati siano in numero non inferiore a cinque, in conformità di quanto espressamente stabilito dal terzo comma dello stesso articolo 12.

Per quanto concerne, infine, la dotazione organica aggiuntiva della scuola elementare, si fa presente che il relativo contingente, determinato anno per anno in ragione del 5 per cento della complessiva dotazione organica provinciale a norma delle vigenti disposizioni, solo di recente, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato del 15 settembre 1986, ha subito un consistente incremento.

Alla graduale normalizzazione dell'attuale situazione dovrebbero, tuttavia, giovare le misure ultimamente introdotte con il decreto-legge del 31 luglio 1987, n. 321, la cui applicazione comporta, tra l'altro, la costituzione di classi con un numero di alunni inferiore a quello in precedenza prescritto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BERTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

si sono recentemente diffuse anche in Italia delle sedicenti associazioni per la vendita di titoli accademici, mascherati da una pseudo ufficialità;

questi « dottorifici » disattendono le leggi e disposizioni in materia, addirittura qualificando i dottorati del rango di *honoris causa*;

tra i più noti dottorifici è da segnalare la così detta Associazione per gli Interscambi Italo-Usa con sede a Perugia in via Blasi, 32; associazione che è ricorsa persino ad artatamente ufficializzare l'imbroglio (pare che il prezzo richiesto per ogni dottorato superi i 10 milioni) con accostamenti fotografici e testuali di note personalità quali ad esempio il deputato Vincenzo Scotti ed il console generale d'Italia a Los Angeles tanto che questi sono ricorsi alla diffida —:

notizie in merito ai provvedimenti ministeriali per far cessare questo deplorabile abuso che continua a perpetrarsi come risulta dalle recenti inserzioni pubblicitarie su *Il Sole-24 Ore* e su *Expansion*, della menzionata sedicente associazione. (4-00732)

RISPOSTA. — *In merito alla contestata attività svolta dalla sedicente associazione per gli interscambi Italo-USA con sede in Perugia, si premette che questo Ministero, in presenza di casi quale quello segnalato ed in relazione alla vigente normativa (articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 convertito e modificato con legge 30 novembre 1973, n. 766; legge 13 marzo 1958, n. 262; articolo 1, legge 14 agosto 1982, n. 590) provvede ad interessare i competenti prefetti, le cui risultanze vengono, quindi, sottoposte alle valutazioni della magistratura.*

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della predetta associazione, si informa che questo Ministero, già in data 12 maggio 1987, ha provveduto a segnalare il caso al prefetto di Milano (città indicata

come altra sede dell'organizzazione) per gli accertamenti previsti dalla legge.

Sulla base, comunque, di quanto rappresentato dall'interrogante, una analoga segnalazione verrà ora effettuata anche per la sede di Perugia.

Si fa, intanto presente, che è già stata rappresentata al Ministero dell'interno l'esigenza di una indagine globale, da condurre in tutte le prefetture della Repubblica, in materia di titoli rilasciati da organizzazioni private, e che le relative risposte, tuttora in arrivo, saranno vagliate attentamente ai fini delle determinazioni che saranno ritenute necessarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il fante Delponte Federico nato a Mestre il 10 luglio 1967 avrebbe dovuto partire l'8 luglio per Albenga, per il servizio di leva. Letto un bando di arruolamento per volontario Tecnico Operatore (ferma prolungata di due anni, valida agli effetti dell'assolvimento degli obblighi di leva, con possibilità di proscioglimento e passaggio alla leva normale) il Delponte, visto che il bando prometteva varie specializzazioni, compresa quella fotografica, decideva per l'arruolamento. Si fa presente che il giovane, già in parte fotografo, intendeva perfezionare la sua specializzazione. La sua domanda veniva accolta e partiva per Cassino (per il C.A.R.) il 29 maggio 1986. Dopo due mesi, il 25 luglio, veniva trasferito a Roma alla Scuola del Genio Pionieri, alla Cecchignola, per specializzarsi in macchine operatrici e non per seguire il corso di fotografo, come sarebbe stato lecito supporre. Il 19 ottobre però si trova costretto a rinunciare al corso di « conduttore di macchine operatrici » non essendo risultato idoneo a tale specializzazione, con il conseguente passaggio alla leva normale. A questo punto il Delponte scopre che i quattro mesi già trascorsi non vengono considerati agli effetti del servizio di leva e che pertanto deve restare in ferma per altri dodici mesi. Tra-

sferito a Bologna, al 37° battaglione fanteria meccanizzata Ravenna Compagnia Comando Caserma Perotti, via Marx 12, fa un'ulteriore scoperta e cioè che mentre i mesi trascorsi come V.T.O. non vengono considerati agli effetti del servizio di leva gli vengono considerate le licenze avute e che pertanto non può usufruire dello stesso numero di giorni di licenza dei suoi commilitoni. Si fa presente inoltre che la normativa legislativa vigente in materia sulle norme del servizio di leva e sulla ferma prolungata, del 24 dicembre 1986, articolo 39 ha abolito gli arruolamenti di V.T.O. —:

se non ritenga di non dover sanare questa palese ingiustizia, congedando immediatamente il fante in oggetto.

(4-00280)

RISPOSTA. — *Il giovane Federico Del Ponte fu arruolato in data 29 maggio 1986 come volontario tecnico operatore, assumendo una ferma biennale.*

In base al bando di arruolamento le specializzazioni venivano assegnate con riguardo ai risultati della selezione psico-attitudinale e, ove possibile, ai desideri degli aspiranti; al Del Ponte fu assegnata la specializzazione di operatore di macchine stradali, tenuto conto dei risultati della selezione psico-attitudinale e delle esigenze della forza armata.

Non avendo conseguita la suddetta specializzazione e non gradendo eventuali incarichi alternativi, il militare è stato prosciolto, a domanda, dalla ferma contratta e trattenuto in servizio per adempiere all'obbligo dell'intera ferma di leva con provvedimento in data 15 novembre 1986, in linea con le disposizioni vigenti (articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come modificato dall'articolo 18 della legge 31 maggio 1975, n. 191) che prevedono, per i militari prosciolti dalla ferma volontariamente contratta presso le forze armate, che il tempo trascorso presso istituti, accademie e scuole delle forze armate, non sia computabile nella ferma di leva.

La legge 24 dicembre 1986, n. 958 richiamata dall'interrogante, che ha equipa-

rato i volontari tecnici operatori ai volontari in ferma di leva prolungata riconoscendo a questi ultimi la validità del servizio volontario comunque prestato ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva (articoli 39 e 35), è entrata in vigore in data 30 gennaio 1987 e, quindi, successivamente al provvedimento di proscioglimento del Del Ponte che in tale data non era in servizio come volontario tecnico operatore e per il quale, pertanto, non possono che valere le disposizioni vigenti all'atto del suo proscioglimento.

Si precisa infine che, in applicazione delle disposizioni vigenti, l'interessato ha fruito e continuerà a fruire di tutte le licenze spettanti ai militari in servizio di leva, senza alcuna decurtazione di quelle fruito durante il periodo di servizio reso quale volontario.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BUFFONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i candidati vincitori del concorso a 274 posti di coadiutore dattilografi del Ministero della difesa, conclusosi nel dicembre dello scorso anno, nonostante lo snellimento delle procedure per le assegnazioni disposte a norma di legge e la disponibilità delle sedi comunicato dallo SME già da qualche mese e le scelte operate dai concorrenti, non sono stati ancora assunti, determinando grave ingiustificato malcontento da parte degli interessati, alcuni dei quali con serie motivazioni d'ordine economico.

(4-00265)

RISPOSTA. — *Prima di procedere all'assunzione dei vincitori del concorso pubblico per esami a 274 posti di coadiutore in prova, si sono resi necessari taluni adempimenti per l'individuazione delle esigenze attuali di personale da soddisfare e ciò ha comportato tempi tecnici che non hanno consentito di chiamare subito in servizio detti vincitori.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASINI PIER FERDINANDO, RUBBI EMILIO E TESINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — se non ritenga opportuno avviare una rigorosa analisi sulle modalità di attuazione del servizio civile per gli obiettori di coscienza; in particolare in ordine ai tempi occorrenti per l'approvazione delle domande e per le riassegnazioni.

Agli interroganti risulta che venga più volte contraddetto quanto stabilito dalla Commissione difesa della Camera dei deputati che, nel novembre 1986, con una risoluzione approvata all'unanimità imponeva al ministro della difesa il rispetto dei 6 mesi per l'esame delle domande e delle richieste di precettazione. Gli interroganti, attenti alla civile manifestazione di protesta di Padre Angelo Cavagna, che dal 28 giugno scorso effettua lo sciopero della fame per richiamare il Ministero all'attenzione su questi temi, esprimono la convinzione che sia necessaria l'emana-zione di nuove disposizioni da parte del ministro per facilitare la precettazione di tutti gli obiettori che ne fanno domanda; in particolare si potrebbe valutare l'opportunità che i Distretti militari consegnino subito agli interessati la lista completa degli enti convenzionati, dando tempo all'obiettore di fare la sua scelta e di inviarla al Ministero entro 3 mesi. In caso di mancato riscontro, il ministro potrebbe precettarlo di autorità al servizio civile nazionale o ad altro ente interpellato e consenziente, nel caso del sospetto che l'accordo con l'ente sia di carattere clientelare. (4-00582)

RISPOSTA. — *Le richieste di riconoscimento vengono definite nei termini di legge (sei mesi). Vi è qualche situazione pendente dell'anno 1985 — (n. 22 pratiche, e cioè lo 0,31 per cento delle 7430 richieste) — e del 1986 — (n. 184 pratiche, e cioè il 4,26 per cento delle 4282 richieste) — dovuta a documentazioni che organi esterni all'Amministrazione hanno avuto difficoltà a fornire nei tempi richiesti (carichi penali in corso di definizione).*

Dette pratiche sono comunque in via di definizione. Per l'anno 1987 su 1031 do-

mande presentate, fino al 30 giugno 1987, 400 hanno già ottenuto il riconoscimento; 178 sono già state istruite e documentate e sono all'esame della commissione per il parere obbligatorio; le rimanenti sono in fase d'arrivo, già documentate dai distretti militari ai quali sono state prodotte.

La proposta avanzata dagli interroganti, di consegnare ai giovani riconosciuti obiettori l'elenco degli enti convenzionati potrebbe ingenerare situazioni di clientelismo difficilmente riconoscibili.

Per l'assegnazione degli obiettori la Difesa, secondo i criteri stabiliti nella circolare 20 dicembre 1986, tiene conto dell'area vocazionale manifestata dall'obiettore nonché della richiesta nominativa dell'ente.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS E SANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione ai pericoli e ai disagi rappresentati dalle esercitazioni aeree nel poligono di Capo Frasca, per le zone turistiche della Marina di Arbus (Cagliari) —:

se non intenda intervenire urgentemente per disporre la sospensione di ogni attività di esercitazione, durante la stagione estiva, nel poligono di cui sopra. (4-00348)

RISPOSTA. — *L'amministrazione Difesa ha disposto la sospensione dell'attività aerea addestrativa con armamento reale sui poligoni della Sardegna fino tutto il mese di agosto 1987.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per cui gli uffici del Ministero della difesa ritardino per mesi le risposte alle richieste, spesso documentate, di dispensa militare per gravi motivi di famiglia e di congedo anticipato (LISAC — licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) sempre per gravi motivi di famiglia

con la conseguenza che molti giovani pur avendo diritto all'esonero finiscano di compiere il servizio militare per svariati mesi anche in presenza di gravi motivi che ne legittimerebbero il congedo.

Per sapere se il Ministro non ravvisi nell'enorme ritardo con cui moltissime pratiche vengono istruite (che determina spesso grave danno per i giovani arruolati) possibili ipotesi di reato.

Per sapere se corrisponde al vero che in moltissimi casi la risposta fornita dalle autorità militari sia carente di ogni motivazione. (4-00310)

RISPOSTA. — *Questo Ministero definisce in modo tempestivo le pratiche di concessione della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.*

Eventuali ritardi sono dovuti alla mancanza di una documentazione sufficiente a riscontrare la sussistenza delle condizioni richieste dalle norme vigenti in materia.

I provvedimenti di accoglimento e di diniego delle licenze illimitate vengono sempre ampiamente motivati.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostino il sollecito espletamento della domanda di arruolamento nei carabinieri del signor Delia Rocco, nato a Toritto (Bari) il 27 giugno 1964 ivi residente, via Oberdan n. 10 che il 25 agosto 1985 ha inoltrato la domanda ed attende la chiamata. (4-00156)

RISPOSTA. — *Il giovane Rocco Delia, aspirante all'arruolamento nell'Arma in qualità di carabiniere effettivo, sarà avviato alla scuola allievi di Roma, per essere sottoposto alle prove fisio-psicoattitudinali entro il secondo semestre dell'anno 1987, in relazione al turno di chiamata stabilito sulla base della data di presentazione delle domande di arruolamento.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se per il militare Sciorsi Domenico, nato il 18 maggio 1967, in Belgio, dove il padre lavorava come minatore e residente a Conversano, via Accolti Gil n. 14, è stata espletata in senso favorevole la domanda di esonero dal servizio militare essendo morto il padre e l'interessato è l'unico figlio in famiglia. Poiché il 17 agosto dovrebbe partire per il servizio di leva a Sulmona, il Ministero può prendere le dovute informazioni ed agire tempestivamente. (4-00160)

RISPOSTA. — *Non risulta pervenuta alcuna domanda di dispensa dal servizio militare da parte del giovane Domenico Sciorsi.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'assunzione dei vincitori al concorso per n. 13 posti di muratore, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 355 del 28 dicembre 1982. (4-00164)

RISPOSTA. — *Si è provveduto ad inviare le lettere di assunzione ai vincitori del concorso a 13 posti di muratore.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che nella legge sui principi della disciplina militare si prevede che « lo Stato predispone misure effettive volte ad assicurare un dignitoso trattamento di vita per gli appartenenti alle forze armate » —:

come intende frenare il fenomeno vasto e difficilmente quantificabile, delle dimissioni di personale di grande professionalità che assicura uomini di prim'ordine alle aziende private ed al parastato, le quali, senza aver speso niente per la formazione e la maturazione di questo personale, ne sfrutta le capacità tecniche e professionali. Il fenomeno si evidenzia da alcuni dati raccolti nelle forze armate.

Quest'anno su una presenza media di circa 24.000 ufficiali, nell'esercito, hanno finora lasciato il servizio attivo per dimissioni 141 persone ed altre 119 attendono che la loro domanda sia firmata dal ministro della difesa. L'esodo annuale degli ufficiali di marina da molti anni si mantiene superiore a quello considerato normale dell'1,5 per cento della forza che è di circa 5.000 persone. « Fra i sottufficiali delle tre forze armate, quelli dimissionari dalla marina, costituiscono quasi il 90 per cento » (*Il Giornale*, 27 luglio 1987). Le categorie aeronautiche maggiormente dimissionarie sono quelle dei marconisti, montatori, motoristi, elettricisti, armieri;

qual è la linea politica del Governo e le decisioni per garantire, in tempi brevissimi, l'adeguamento delle esigenze economiche e di carriera delle forze armate. (4-00729)

RISPOSTA. — *La normativa vigente disciplinante lo stato del personale militare (legge 10 aprile 1954, n. 113 per gli ufficiali e legge 31 luglio 1954, n. 559 per sottufficiali), attribuisce la facoltà di chiedere la cessazione dal servizio in qualsiasi momento della carriera, salvo l'obbligo dell'adempimento delle ferme ordinarie o speciali eventualmente contratte.*

In particolare, le norme sullo stato dei sottufficiali (legge n. 599 del 1954) prevedono che il personale in servizio permanente possa chiedere anche il passaggio all'impiego civile al compimento del dodicesimo anno di servizio.

In tale caso la stessa legge individua nell'Amministrazione della difesa ed in tutte le altre amministrazioni dello Stato (esclusa quella della polizia di Stato) gli enti cui destinare il personale che richieda l'applicazione di tale norma.

Il fenomeno dell'esodo a domanda è pertanto un rischio calcolato le cui dimensioni però non hanno mai superato limiti accettabili se non in presenza di particolari normative volte appositamente a favorirlo (esempio, legge 24 maggio 1970, n. 336 cosiddetta legge per gli ex combattenti).

Tale prospettiva viene pertanto tenuta ben presente in sede di pianificazione dei reclutamenti, calibrando le immissioni in ruolo sulla base delle prevedibili fuoriuscite volontarie che, in sostanza, sono da ritenere quale calo fisiologico.

Nell'intento, comunque di contenere il più possibile il fenomeno, che senza dubbio pone seri problemi alle forze armate, si stanno intraprendendo azioni volte soprattutto a migliorare le condizioni economiche e di carriera del personale.

Si allude, in particolare, al recente provvedimento legislativo che ha adeguato le retribuzioni economiche per tutto il personale delle forze armate alle accresciute esigenze del momento e in relazione al progetto organico sulla nuova legge di avanzamento degli ufficiali di cui è imminente la presentazione al nuovo Parlamento, intesa ad assicurare maggiori certezze, agli sviluppi di carriera dei quadri.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — quali motivi ostino al sollecito positivo corso alla pratica della recluta Francesco De Bartolo, nato a Bari il 16 agosto 1964 ed ivi residente, attualmente in servizio presso il 28° btg. « Pavia » in Pesaro, il quale per severi motivi di famiglia ha chiesto di essere trasferito a Bari o nelle immediate vicinanze.* (4-00891)

RISPOSTA. — *La domanda di avvicinamento presentata dal militare Francesco De Bartolo non fu accolta in quanto la situazione familiare dell'interessato non risultava tale da giustificare l'adozione dell'invocato provvedimento, invero entrambi i genitori del giovane non risultavano affetti da gravi malattie, mentre la presenza in famiglia di due sorelle, di cui una di 18 anni, sembrò sufficiente ad assicurare l'assistenza eventualmente necessaria. Il De Bartolo è ora congedato.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT E GASPARETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando potrà iniziare il servizio civile degli obiettori di coscienza Campellotto Giovanni Marco, residente a Lignano Sabbiadoro (Udine) la cui domanda risale al 26 novembre 1985 e dottor Lizzit Renzo, residente a Udine, la cui domanda è del 21 luglio 1986. (4-00287)

RISPOSTA. — *L'obiettore Giovanni Marco Campeotto (e non Campellotto) è in servizio dal 1° dicembre 1986.*

Il giovane Renzo Lizzit, riconosciuto obiettore il 31 dicembre 1986, ha richiesto l'ammissione al ritardo per motivi di studio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nell'area e verso l'area portuale operano collegamenti ferroviari;

questi collegamenti sono insufficienti e incompleti —:

se risulta che da circa 9-10 mesi la Direzione commerciale delle FF.SS. non fornisce il necessario parere per cominciare a porre in opera i binari per congiungere la stazione di Livorno-Calambrone con la Darsena Toscana del porto di Livorno;

se risulta che per questo collegamento è disponibile da tempo uno stanziamento di 19 miliardi;

se non ritiene necessario intervenire con urgenza affinché si sblocchi una situazione che rischia di compromettere l'efficienza e la produttività dei collegamenti. (4-00525)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato interessato al riguardo, ha fatto presente, che, per la posa in opera dei binari per congiungere la stazione di Livorno Calambrone con la darsena toscana, non è stato richiesto, né d'altra parte si è reso necessa-*

rio, alcun parere alla Direzione commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato.

La realizzazione nel porto di Livorno di un terminale ferroviario per i trasporti intermodali, a servizio della darsena, sul quale attestare i nuovi traffici acquisibili nell'ambito del porto medesimo, è stata prevista in conseguenza della costruzione, da parte del genio civile opere marittime, del noto bacino, denominato darsena toscana.

Secondo gli accordi intervenuti tra le parti interessate, il cointeso terminale è stato previsto in una area della larghezza di circa metri 40 e della lunghezza di circa metri 1000 in fregio, lato mare, allo sporgente ovest della darsena toscana.

È stato concordato che le ferrovie dello Stato provvedano, a propria cura e spese, ai seguenti interventi:

attrezzaggio ferroviario e pavimentazioni del terminale;

sede ed armamento della dorsale di raccordo, dell'estesa di circa metri 1600, tra detto terminale e la stazione di Livorno Calambrone;

costruzione di un ponte girevole in corrispondenza dell'attraversamento, con detta dorsale di raccordo, del canale dei Navicelli.

Ciò premesso, è stata approvata la proposta per l'esecuzione di una prima fase dei lavori anzidetti, per un importo di lire 4 miliardi e 258 milioni, comprendente essenzialmente la realizzazione del corpo stradale e dell'armamento della dorsale di raccordo nonché la costruzione del ponte girevole sul canale Navicelli.

I lavori relativi alla formazione del corpo stradale, consegnati nel marzo 1985 sono stati regolarmente ultimati nel marzo 1986, mentre, per i lavori relativi alle opere murarie sul canale Navicelli, appaltati nel luglio 1986, è stato possibile effettuare la consegna soltanto nel novembre 1986, dopo il rilascio dei benestare urbanistici da parte degli enti territoriali competenti.

Tali lavori, attualmente sospesi per consentire l'esecuzione della bonifica da ordigni bellici, riprenderanno entro breve periodo; pertanto l'ultimazione del ponte,

compresa la posa in opera della struttura metallica (in corso di costruzione in officina), è prevedibile entro marzo 1988; in conseguenza, il completamento dei lavori all'armamento può essere indicato presumibilmente entro il 1988.

Per quanto concerne il finanziamento disponibile per la realizzazione delle infrastrutture sopra citate, si fa presente che, oltre al menzionato finanziamento di lire 4 miliardi e 258 milioni, risulta disponibile un importo di lire 10 mila miliardi nel secondo rifinanziamento del piano integrativo (legge n. 87 del 1984) al quale va aggiunta, ove necessario, una ulteriore cifra che potrebbe essere reperita nell'ambito del programma poliennale di investimenti dell'Ente delle ferrovie dello Stato, nei limiti delle risorse individuabili con scadenza triennale in sede di legge finanziaria.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

FERRANDI, SOAVE E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

preso atto della protesta che anche in provincia di Trento alcune decine di insegnanti delle scuole elementari hanno avviato in questi giorni per chiedere l'immissione in ruolo, condizione questa per poter aspirare a continuare un lavoro per il quale risultano abilitati e che molti di loro hanno esercitato, quali precari, per 10/15 anni;

rilevato che il permanere del loro precariato è dipeso da una discriminazione operata dalla legge 10 maggio 1982, n. 270, a svantaggio, appunto, dei « supplenti annuali » rispetto agli « incaricati » che esercitavano nell'anno scolastico 1981/82, come ha riconosciuto chiaramente la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986;

rilevato altresì che dalla data del pronunciamento della Corte ad oggi il Governo non ha assunto il necessario provvedimento di riparazione, determinando perciò una discriminazione ancor più odiosa perché praticamente con l'im-

minente inizio dell'anno scolastico quei precari diventeranno disoccupati —

se non ritenga doveroso e indilazionabile assumere le opportune iniziative per rendere giustizia a tali insegnanti precari della scuola elementare così palesemente discriminati. (4-01095)

RISPOSTA. — I problemi insoluti del personale scolastico precario sono alla particolare attenzione di questa Amministrazione, che intanto non ha mancato di tenere nel debito conto le decisioni giurisdizionali ultimamente intervenute in materia.

Infatti, per una prima applicazione, in via amministrativa, della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986, specifiche istruzioni sono state impartite con la circolare ministeriale del 15 luglio 1987, n. 210, i cui effetti, in conformità dell'ordinamento al riguardo manifestato dal Consiglio di Stato, sono stati ovviamente limitati alle sole categorie di docenti espressamente presi in considerazione dalla stessa Corte costituzionale.

Per quanto concerne in particolare i supplenti annuali, ivi compresi quelli della scuola elementare, che hanno prestato servizio nel decorso anno scolastico, si ricorda che il loro mantenimento in servizio anche per l'anno scolastico 1987-1988, — disposto con il decreto-legge del 31 luglio 1987, n. 321 — ha costituito oggetto delle disposizioni emanate con le circolari di questo Ministero del 17 luglio 1987, n. 209 e dell'8 agosto 1987, n. 242, dirette entrambe ad assicurare il regolare avvio della attività didattica.

Quanto, infine, all'estensione dei contenuti della suddetta sentenza alle categorie di personale, non prese in considerazione dalla Corte costituzionale ma che si trovino nelle medesime condizioni giuridiche, le possibili soluzioni hanno portato alla predisposizione di apposito disegno di legge che, appena avrà ricevuto il parere delle competenti organizzazioni sindacali, sarà sottoposto, con ogni possibile sollecitudine, all'esame delle assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere —

dopo aver già segnalato l'incongruenza e l'ingiustizia di una diversa valutazione del servizio militare obbligatorio (svolto prima della laurea o svolto dopo il conseguimento del titolo accademico) quale motivazione per punteggio ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze negli Istituti di istruzione secondaria;

visto il riconoscimento di validità delle obiezioni prodotte dal cittadino Vittorio Tomasin di Trecenta (Rovigo) al Ministero della difesa tramite risposta del Capo di Gabinetto in data 9 maggio 1987 protocollo 1/20897 e nel contempo rinvio alle norme di legge (articolo 4, legge n. 282 del 3 giugno 1969) che trova applicazione in ambito estraneo alla difesa —:

quali provvedimenti, di concerto, intendano applicare per la soluzione del problema. (4-00577)

RISPOSTA. — *La questione riguardante la valutazione del servizio militare ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è in via di soluzione.*

Infatti, tra le proposte di modifica della tabella di valutazione dei titoli, annessa all'ordinanza ministeriale 16 marzo 1984, è stata prevista anche la valutazione del servizio militare prestato prima del conseguimento del titolo di studio.

Le modifiche apportate alla tabella, di cui all'ordinanza ministeriale sopra citata, dovranno ora essere sottoposte al consiglio nazionale della pubblica istruzione per il prescritto parere.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GASPAROTTO, PALMIERI, CAPECCHI, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI E DONAZZON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 382/78 « Norme di principio sulla disciplina militare » il Par-

lamento ha voluto avvicinare il mondo militare alla società civile, ed avviare un processo di democratizzazione delle FF.AA., fondamentale per un esercito di popolo, moderno ed europeo;

l'istituzione delle Rappresentanze, liberamente e democraticamente elette dalla base militare e il loro effettivo funzionamento sono la reale garanzia della pratica attuazione di un processo di ammodernamento e di sviluppo democratico delle FF.AA.;

ogni intervento gerarchico teso a limitare o impedire il potere decisionale legittimamente esercitato, dai consigli di rappresentanza, non può non essere censurato —

se è a conoscenza:

dell'episodio verificatosi nell'ambito del COCER A.M. il giorno 9 luglio 1987, in cui il Col. Pil. Naldi dello S.M.A. ha disposto d'autorità la chiusura dei lavori di tale consiglio e il conseguente rientro anticipato in sede di tutti i delegati, quantunque la riunione fosse stata autorizzata dal C.S.M.A.M. Gen. Franco Pisano fino a tutto il giorno 10 luglio 1987 e lo stesso consiglio si fosse pronunciato per la continuazione dei lavori per tutto il periodo previsto;

del fatto che tale ingerenza gerarchica è scaturita dalla volontà di impedire che il consiglio continuasse ad operare in linea con una deliberazione assunta il giorno 8 luglio 1987 che ribadiva, in merito all'assunzione della presidenza, l'intendimento del consiglio di attenersi a quanto previsto dalla legge 382/78 e dei regolamenti di applicazione RARM e RIRM;

se non intenda intervenire, a fronte del grave episodio verificatosi, per ristabilire la puntuale applicazione delle norme in vigore, e permettere così all'organismo centrale di rappresentanza dell'Aeronautica Militare di assolvere ai suoi compiti e alle sue funzioni come stabilito dalla legge, senza ingerenze, ostacoli o limitazioni. (4-00285)

RISPOSTA. — Il giorno 9 luglio 1987, l'ufficiale citato dagli interroganti, colonnello arma aereonautica ruolo naviganti servizio permanente effettivo Giancarlo Naldi, nella sua veste di capo ufficio rappresentanza militare dello stato maggiore aeronautica, ha consegnato ai delegati COCER (Consiglio centrale di rappresentanza aereonautica militare) i documenti di viaggio, per il rientro alle rispettive sedi.

Si precisa che tale consegna non è da considerarsi un discrezionale provvedimento d'autorità, ma un semplice atto dovuto, conseguente alla chiusura anticipata dei lavori, legittimamente dichiarata dal presidente del predetto organo collegiale, maggiore arma aereonautica ruolo speciale Giuseppe Genchi e notificata all'autorità corrispondente del COCER, a mezzo di verbale di riunione.

Pertanto, non è da ravvisare alcuna interferenza gerarchica, diretta a limitare o impedire la normale attività del COCER (Consiglio centrale di rappresentanza aereonautica militare).

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GASPAROTTO E PALMIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

lunedì 20 luglio 1987, è crollato il soffitto alla mensa sottufficiali, nella caserma « Trieste » di Casarsa della Delizia (PN), pochi minuti prima della giornaliera apertura, fortunatamente senza danni alle persone;

a più riprese sono state evidenziate le carenze notevoli della caserma « Trieste » e di molte strutture militari nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto —:

quali interventi urgenti e consistenti intenda disporre per adeguare ed ammodernare la caserma « Trieste » di Casarsa della Delizia e le altre strutture inadeguate delle forze armate nel Friuli e Veneto, al fine di rispondere alle esigenze di vita e di lavoro dei soldati di leva e dei sottufficiali e ufficiali. (4-00972)

RISPOSTA. — Sul crollo avvenuto nella caserma Trieste di Casarsa è in corso una indagine tecnica.

La caserma, costruita nel 1940, è stata per altro oggetto di ripetuti interventi, che ne hanno consentito il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione e uso.

Più recentemente (biennio 1986-1987) sono stati effettuati, o sono tuttora in fase di realizzazione, interventi relativi all'installazione di nuovi banchi cucina ed alla revisione degli impianti igienico-sanitari e tecnologici. Analoghi interventi sono in programma per l'anno 1988.

Le infrastrutture in uso all'esercizio ubicate nella regione militare nord est costituiscono circa il 30 per cento del totale.

Nel complesso (fatta eccezione per alcune caserme del tutto inadeguate) sono, per qualità intrinseca degli immobili e per stato di conservazione, rispondenti alle necessità.

Gli stanziamenti che annualmente vengono disposti a favore delle infrastrutture ubicate nella regione suddetta ammontano mediamente al 30 per cento delle disponibilità globali sia nel settore del mantenimento sia in quello del potenziamento.

Per contro, tali stanziamenti, nonostante ogni possibile cura manutentiva degli immobili esistenti, non consentono quella auspicata radicalità di interventi che sarebbe indispensabile per un deciso miglioramento dello standard di efficienza delle infrastrutture e che soltanto l'approvazione di provvedimenti legislativi ad hoc potrebbe far conseguire. Questo Ministero sta studiando come poter pervenire, nel quadro delle compatibilità del bilancio statale, ad appropriata soluzione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GASPAROTTO E FERRANDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

un aereo Macchi 326, dell'aeronautica militare in esercitazione nella zona di Cortina (BL), volando a bassa quota, ha tranciato il cavo della funivia che collega il picco di Lagazuoi;

l'aereo si è schiantato nel poligono del Cellina-Meduna (PN);

ingenti sono i danni alle persone e cose —:

per quali motivi le esercitazioni militari aeree vengono svolte in un periodo ed in aree ad elevata presenza turistica;

se non intenda intervenire affinché sia predisposto un celere risarcimento dei danni alle persone ed alle attività colpite, e riattivata con celerità la funivia che collega il passo Lagazuoi;

se non intenda dare disposizioni affinché l'inchiesta avviata sia resa pubblica in tempi celeri. (4-00973)

RISPOSTA. — Le attività addestrative di volo dell'aeronautica militare vengono svolte senza soluzione di continuità nel corso dell'anno in aderenza ad una normativa di sicurezza che definisce quote e modalità dei sorvoli, tenendo soprattutto conto, in sede di pianificazione del volo, della densità della popolazione, residente o turistica, delle aree sorvolate.

La definizione del risanamento dei danni conseguenti all'incidente aereo oggetto dell'interrogazione è connessa con l'esito dell'inchiesta amministrativa e con il procedimento promosso dall'autorità giudiziaria.

La divulgazione delle risultanze della predetta inchiesta avverrà in armonia con le disposizioni vigenti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GASPAROTTO, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI, BORDON E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

ancora una volta martedì 28 luglio 1987, da un aereo Fiat G-91 in volo di addestramento al tiro sul poligono aeronautico del Dandolo (Maniago) è stata sganciata una bomba da esercitazione che ha sfiorato alcune abitazioni e la scuola media di Vivaro, per fortuna senza conseguenze a persone;

il 26 novembre 1986, sono cadute due o più bombe in prossimità della zona industriale di Maniago e nella vicinanza di zone abitate, sfiorando tre cittadini managhesi;

il 22 agosto 1984, due bombe sganciate da un aereo F 104 colpivano un'abitazione e la via centrale dell'abitato di Arba;

negli ultimi anni numerosi sono stati gli incidenti avvenuti a seguito delle esercitazioni addestrative sul poligono: scontro di aviogetti sul cielo di Domagnins; caduta di due aviogetti sul monte Jouv sopra Maniago; caduta di un aviogetto sul greto del torrente Meduna; caduta di un aviogetto in località Dandolo; caduta di un aviogetto nei pressi dello stabilimento Zanussi di Maniago; caduta frequente di bombe e proiettili fuori dal poligono;

il poligono aeronautico del Dandolo si trova al centro di un'area diffusamente abitata con molteplici attività economiche e strutture sociali;

il consiglio comunale di Maniago, ha ripetutamente espresso la sua ferma protesta e chiesto l'interruzione dei voli di esercitazione e la dismissione del poligono di tiro del Dandolo che rappresenta un continuo pericolo ed un grave disagio per la popolazione ed un freno per un efficace sviluppo economico;

le esercitazioni dei potenti aviogetti a bassa quota sopra le case, oltre che un pericolo provocano rumori assordanti con conseguenze negative per tutta la popolazione;

la chiusura del poligono del Dandolo già evidenziata alla conferenza sulle servitù militari di Roma del 1981 e di Firenze del 1984, è stata ripetutamente avanzata in sede parlamentare —:

quali iniziative intenda intraprendere e quali disposizioni emanare affinché:

1) siano sospese immediatamente e a tempo indeterminato, le esercitazioni aeree e di tiro nel poligono del Dandolo;

2) sia avviata la riconversione dell'area del poligono ad altri usi compatibili con la forte urbanizzazione del territorio;

3) siano ricercate alternative, attraverso l'aumento delle quote di ore di volo nazionali in altri poligoni del Paese e si dia impulso alle trattative in corso nella NATO per l'individuazione di nuove infrastrutture per l'addestramento aereo in Turchia (a Konya) o in subordine in Canada (a Goose Bay). (4-00983)

RISPOSTA. — *I preminenti interessi di difesa della Nazione richiedono un continuo addestramento delle forze armate mediante impegnative esercitazioni nel quadro delle quali può accadere che, per errore umano o per fatalità, possono verificarsi incidenti, che, per altro, non sono numerosi, come appare anche dai casi richiamati nell'interrogazione. Le forze armate, hanno comunque posto ogni cura per evitarli e continuamente cercano sempre migliori sistemi. Il poligono di Maniago (Pordenone) riveste particolare importanza. Ciononostante sono state imposte notevoli limitazioni in termini di orari di attività e tipi di eventi di tiro praticabili, allo scopo di tenere in massimo conto le esigenze civili. Il problema di un poligono in Turchia sta formando oggetto di attento studio.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Governo ha assunto sia durante le trattative per il rinnovo del contratto della scuola sia negli incontri recenti a Palazzo Chigi con le organizzazioni sindacali precisi impegni per la soluzione del problema del precariato;

che in data 3 giugno 1987 è stato varato un apposito decreto-legge (n. 215) con il quale si è avviata la manovra di riequilibrio tra le varie situazioni di precariato nella scuola;

sia nella relazione al citato decreto-legge 215/87, sia nel comunicato della

Presidenza del Consiglio del 1° giugno 1987 vi è l'impegno a presentare alle nuove Camere un apposito disegno di legge riguardante in particolare il doppio canale di reclutamento e l'applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale n. 249/86;

tenuto conto delle attese della categoria e della necessità di intervenire prima dell'avvio dell'anno scolastico 1987-1988 —:

se non ritengano opportuno accelerare i tempi della presentazione del citato disegno di legge anche per ottemperare agli impegni assunti.

A parere dell'interrogante è urgente ed opportuno un intervento che da un lato consenta, attraverso l'applicazione estensiva della citata sentenza della Corte costituzionale, l'immissione nei ruoli, anche in sovrannumero:

a) dei docenti di ogni ordine e grado beneficiari dell'applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale;

b) l'esaurimento totale delle attuali graduatorie provinciali ex legge 326/84 riferite a tutte le discipline e ai vari ordini di scuola;

c) l'immissione nei ruoli dei supplenti dell'anno scolastico 1982-1983;

d) l'attuazione delle disposizioni contenute nella proposta di legge « Viti-Casati » con la conseguente estensione degli articoli 49 e 50 della legge 270/82 al personale non docente delle sopresse carriere ausiliarie, esecutive e di concetto in possesso dei requisiti di servizio previsti dalla citata proposta di legge;

e) l'immissione nei ruoli di coloro che non hanno presentato nei termini previsti dall'ordinanza ministeriale la domanda di inserimento nelle graduatorie della 326/84;

f) una sessione riservata di esami di abilitazione alla quale dovranno partecipare i beneficiari degli articoli 43 e 44 della legge 270 che una volta conseguita l'abilitazione dovranno essere immessi nei

ruoli e i docenti sprovvisti di abilitazione in possesso dei requisiti di cui ai punti precedenti;

g) l'immissione nei ruoli degli insegnanti di religione in possesso di laurea;

h) norme di sanatoria per i presidi idonei e incaricati;

e dall'altro fissi i nuovi criteri per il reclutamento del personale scolastico.

(4-00129)

RISPOSTA. — I problemi segnalati, relativi al personale scolastico precario, sono alla particolare attenzione di questa Amministrazione che, nel rispetto degli impegni assunti, non mancherà di promuovere le soluzioni che saranno ritenute possibili, alla luce anche delle decisioni giurisdizionali ultimamente intervenute in materia.

Nell'ambito di tali impegni, sono state intanto riproposte all'esame del Parlamento, mediante emanazione del decreto-legge del 31 luglio 1987, n. 321, le misure già adottate con il precedente decreto del 3 giugno 1987 (non convertito, com'è noto, entro la prescritta scadenza) le quali, proprio nell'intento di agevolare la sistemazione del personale precario in servizio, prevedono, tra l'altro, che l'indizione dei concorsi di accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado sia rinviata di un anno, rispetto alle scadenze biennali in atto stabilite.

Si ricorda, inoltre, che, per una prima applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986, specifiche istruzioni sono state impartite con la circolare ministeriale del 15 luglio 1987, n. 210, i cui effetti, in conformità dell'ordinamento al riguardo manifestato dal Consiglio di Stato, sono stati ovviamente limitati alle sole categorie di docenti espressamente presi in considerazione dalla stessa corte.

Quanto, infine, all'estensione dei contenuti della suddetta sentenza alle altre categorie di personale, che si trovino nelle medesime condizioni giuridiche, le soluzioni al momento individuale, che tengono conto anche di alcuni dei suggerimenti dell'interrogante, hanno costituito oggetto di un apposito disegno di legge.

Appena su tale provvedimento si saranno pronunciate le organizzazioni sinda-

cali delle categorie interessate, non si mancherà di sottoporlo, con ogni sollecitudine, all'esame delle assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

il provveditore agli studi di Livorno, in sede di definizione degli organici di diritto delle scuole medie, ha tenuto conto solo parzialmente delle richieste pervenute dalle varie scuole, nonostante esistessero tutti i presupposti amministrativi e le iscrizioni;

tale comportamento si ripete ormai da anni, col pretesto che le richieste inviate dai capi d'istituto, basandosi in buona parte su dati previsionali, necessitano di verifica finale, da realizzarsi in sede di determinazione dell'organico di fatto;

il taglio agli organici così operato, unito all'incontestabile fenomeno del calo demografico, rende problematica sia la stabilità della sede di titolarità del personale, sia la possibilità per questo di ottenere un trasferimento in sede più gradita;

con telex n. 10128 dell'8 marzo 1987 il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato la trasformazione di classi da tempo normale a tempo prolungato, ma tale autorizzazione è rimasta disattesa —:

se intenda accertare se il comportamento del provveditore nel determinare gli organici della scuola media non sia, in realtà, dovuto alla scarsa fiducia riposta nei dati inviati dai presidi;

se, di fronte alle proteste che pervengono sia da parte dei genitori che da parte del personale scolastico, non ritenga di dover disporre una ispezione presso il provveditorato agli studi di Livorno, per riportare un clima di serenità in un ambiente già scosso dalle recenti vicende contrattuali. (4-00029)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Livorno, in sede di definizione degli organici di diritto delle scuole secondarie di primo grado, ha esaminato le richieste dei presidi per la formazione delle prime classi e, tenendo presente la notevole diminuzione degli alunni in tutte le zone della provincia, ha accolto quelle che erano conformi alle disposizioni di legge e alla realtà della situazione.*

In sede di definizione degli organici di fatto, nel mese di luglio 1987, è stata riesaminata la situazione tenendo conto anche dei dati effettivi delle ripetenze e delle conferme di iscrizione da parte dei genitori per ciascuna scuola; inoltre, nei casi in cui la formazione delle classi comportava un numero di alunni inferiore a quello previsto, sono state richieste anche le planimetrie agli organi tecnici dei comuni interessati.

Non risulta disatteso il telex ministeriale dell'8 marzo 1987, n. 10128 relativo alla trasformazione di classi da tempo normale a tempo prolungato. Infatti il provveditore ha concesso l'autorizzazione dopo aver accertato la reale consistenza delle richieste delle famiglie, dando priorità all'accoglimento di domande relative alla formazione di prime classi. Si ritiene, conclusivamente, che il titolare dell'ufficio scolastico provinciale abbia operato nel rispetto della normativa vigente, tenendo presente l'interesse generale della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il « volontariato » universitario nell'ultima guerra mondiale venne disciplinando con circolari ministeriali, come quella del 14 giugno 1941, 4080/B/Z —

si chiede di sapere se gli universitari pisani, partiti con i cinque scaglioni dal gennaio al dicembre 1941, possono fregiarsi del nastrino di volontario, e in caso affermativo, quali sono le procedure di legge per ottenere il riconoscimento.

(4-00294)

RISPOSTA. — *La concessione del nastrino di volontariato della seconda guerra mondiale è disciplinata dal decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054. Coloro che si trovino nelle condizioni previste dal citato decreto possono chiedere la distinzione rivolgendosi al distretto militare o alla capitaneria di porto o al comando regione aerea a seconda della forza armata di appartenenza.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le risultanze del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in ordine alla pratica dell'appuntato dei carabinieri (Legione di Livorno) Sciarrone Andrea, classe 1926, posizione n. 23426, riguardante l'equo indennizzo (legge 23 dicembre 1970, n. 1094).

(4-00329)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che aveva dato parere favorevole in ordine a un'istanza di equo indennizzo dell'appuntato dei carabinieri Andrea Sciarrone, non si è ancora espresso sulla successiva istanza di aggravamento presentata dall'interessato.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale decisione sia stata presa dalla Commissione Medica ospedaliera dell'Ospedale militare di Livorno, nei riguardi del Militare in congedo Maiorella Vincenzo, residente in Santa Croce sull'Arno (Pisa).

(4-00332)

RISPOSTA. — *La commissione medica ospedaliera di Livorno, che dovrà esprimersi in merito alla dipendenza da causa di servizio della infermità denunciata dal militare in congedo Vincenzo Maiorella, ha convocato l'interessato, per gli accertamenti sanitari del caso, il giorno 17 agosto 1987.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MELLINI, TEODORI, RUTELLI E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati del trattamento riservato negli stabilimenti di pena militari ai detenuti obiettori di coscienza testimoni di Geova ed in particolare nello stabilimento di Sora ed in quello di Santa Maria Capua Vetere.

Si chiede di conoscere se i ministri suddetti sono informati che tra le schede informative sui giovani detenuti, ai fini dell'« osservazione » per l'eventuale affidamento in prova, ve ne è una relativa alle circostanze in cui il soggetto ha abbracciato la fede dei Testimoni di Geova e alla posizione dei congiunti rispetto a tale confessione, (Quesito n. 11: Come sei diventato Testimone di Geova? Quando?; Quesito n. 12: I tuoi genitori professano la tua stessa religione?; Quesito n. 13: Che ne pensi dell'educazione che hai ricevuto dai tuoi genitori?).

Si chiede di conoscere se siano informati che, allorché compaiano avanti al tribunale militare di sorveglianza per essere intesi sulla loro istanza di affidamento in prova, i giovani Testimoni di Geova vengono abitualmente interrogati per accertare se ritengano che le leggi divine debbano ritenersi prevalenti sulle leggi umane ed ammoniti circa la gravità di una tale proposizione (sostenuta da S. Agostino, San Tommaso, Sant'Alfonso de' Liguori e da tutta la teologia morale cattolica e protestante) e se sappiano che nella ordinanza tipo redatta a ciclostile con la quale viene respinta la domanda di affidamento in prova degli obiettori testimoni di Geova sul presupposto del permanere della loro « pericolosità sociale » e del prevedibile esito negativo del trattamento di prova presso un ente non militare, si legge che il giovane « non ha alcun senso di responsabilità verso sé stesso e verso la società che ha il comune cittadino, massimamente quello del rispetto della legge dello Stato con priorità su quella di qualsiasi divinità ».

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano informati che nel deter-

minare le prescrizioni imposte con la liberazione condizionale ai detenuti obiettori di coscienza Testimoni di Geova, il tribunale militare di sorveglianza è uso imporre l'obbligo di astenersi da qualsiasi riunione collettiva e dallo svolgere attività di proselitismo e che, in almeno tre casi, relativi ai giovani Vincenzo Ferrara, Luciano Greco ed Andrea Del Corso, con ordinanze in data 26 novembre 1986, è stata esplicitamente imposta la prescrizione di « non partecipare a qualsiasi manifestazione o riunione collettiva ivi comprese le adunanze della confessione dei Testimoni di Geova ».

Si chiede di conoscere se risponda a verità che uno dei componenti del gruppo preposto all'osservazione dei detenuti militari nel carcere di Sora, per la totalità Testimoni di Geova, in espiazione di pena per la professione dei loro convincimenti, e sottoposti alle prove ed ai giudizi di cui ai punti che precedono in ordine al permanere della loro « pericolosità », sia un diacono cattolico.

Si chiede infine di conoscere quali siano le valutazioni dei ministri interrogati sui fatti sopra esposti ed in particolare se non ritengono che siano violate, con modalità che raggiungerebbero addirittura il ridicolo se ciò fosse possibile quando si tratta di siffatti argomenti, i più elementari principi di libertà di religione, di coscienza e di pensiero, oltreché relativi alla parità dei cittadini di fronte alla legge. (4-00180)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha poteri di vigilanza sull'operato dei magistrati militari e non può, quindi, interferire sui provvedimenti che essi autonomamente adottano. Questi provvedimenti possono essere, eventualmente, riformati solo dalle competenti autorità giurisdizionali.*

Per quanto concerne, in particolare, le circostanze esposte nell'interrogazione, le stesse possono essere fatte valere dai singoli interessati o dai loro difensori come motivi di ricorso in cassazione per violazione di legge e in tale sede l'organo supremo di giurisdizione di legittimità potrà controllare se la legge ordinaria è stata interpretata ed

applicata con l'essenziale criterio della salvaguardia dei fondamentali diritti di libertà di religione, di coscienza e di manifestazione del pensiero, oltreché di parità di trattamento davanti alla legge.

Ciò chiarito, si soggiunge, per gli aspetti organizzativi di competenza di questo Ministero, che negli stabilimenti militari di pena di Sora (Frosinone) e Santa Maria Capua Vetere (Caserta), come del resto negli altri stabilimenti militari di pena, il trattamento penitenziario è del tutto conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Esso è improntato ad assoluta imparzialità senza discriminazioni in ordine, tra l'altro, a credenze religiose, così come previsto dall'articolo 1, secondo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MUNDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che nuovamente viene ventilata la decisione della soppressione delle linee taurensi delle Ferrovie Calabro-Lucane, che servono il comprensorio della Piana di Gioia Tauro, con conseguente grave danno per la mobilità della popolazione e per lo sviluppo dell'intera zona — quali provvedimenti o iniziative intende adottare per evitare la soppressione di un importante servizio, che andrebbe invece rafforzato e promosso quale fattore di sviluppo. (4-00447)

RISPOSTA. — I dati di traffico relativi alle linee taurensi delle ferrovie calabro-lucane portano ad escludere la convenienza di interventi per il loro ammodernamento in quanto, tenuto conto dello stato di degrado degli impianti, dovrebbe prevedersi l'impegno di rilevanti risorse finanziarie.

La regione Calabria, per altro, ha più volte manifestato il suo dissenso in ordine alla proposta di sostituire con autoservizi tali linee ed ha auspicato il reperimento dei fondi per il ripristino delle indispensabili condizioni di sicurezza degli impianti ferroviari.

Allo stato attuale risulta che la gestione commissariale governativa delle ferrovie calabro-lucane sta valutando possibili solu-

zioni che consentano un impegno finanziario contenuto; le conseguenti proposte verranno sottoposte all'esame della Direzione generale della motorizzazione civile.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

NICOTRA E SAPIENZA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se:

risponde al vero la ipotesi che sarebbe prossimo un provvedimento di trasferimento della Compagnia dei carabinieri di Vizzini ad altro centro viciniore;

se non ritiene di bloccare tale provvedimento che suonerebbe a disdoro di una popolazione quale quella del comprensorio di Vizzini che da oltre cento anni ha ospitato degnamente la benemerita Arma dei Carabinieri costituendo un polo logistico per la sicurezza della zona;

se non ritiene di realizzare in altro centro un distaccamento, rimanendo inalterata l'attuale funzione ottimale della compagnia di Vizzini. (4-00041)

RISPOSTA. — Il comando generale dell'Arma dei carabinieri ha effettivamente posto allo studio il trasferimento della tenenza dei carabinieri da Vizzini (Catania) a Palagonia (Catania), in quanto quest'ultimo comune, oltre ad essere interessato da un notevole sviluppo industriale, commerciale e demografico, è baricentrico rispetto al territorio del comando intermedio e sede di stazione di carabinieri operativamente impegnata.

Non si ritiene opportuno mantenere anche il comando di tenenza in Vizzini, in quanto tale provvedimento risulterebbe sproporzionato in relazione alle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica ed agli obiettivi sensibili esistenti in zona.

Per altro, il provvedimento non comporterà una minore presenza dell'Arma nel comune di Vizzini, in quanto la vigilanza continuerà ad essere attivamente assicurata dalla locale stazione, adeguatamente potenziata in uomini e mezzi, dai reparti speciali del gruppo di Catania e dalla tenenza di Palagonia.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1987

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

« Itinerario », nel numero di luglio 1987, ha pubblicato una nota nella quale, fra l'altro, si legge: « Sono da sempre inaccessibili le ricchezze dell'antica Cales, i cui resti si estendono tra Sparanise, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore alla destra del Volturno. Le leggende raccontate dagli anziani assicurano che il tesoro della grotta dei « Sette Venti » può essere conquistato solo dopo aver superato la barriera di tre enormi demoni armati di ascia mentre la Scrofa ed i Nove porcellini d'oro si riveleranno — magicamente — a chi sacrificherà tre bambini ad una sanguinaria divinità infernale. Va bene per quelle che dimorano nel mondo della Fantasia ma sono diventate inaccessibili anche le ricchezze reali dell'antica Cales. Le terme sono preda delle erbacce; il teatro e l'anfiteatro mostrano sempre più l'inclemenza degli anni e degli agenti atmosferici... le potenzialità inesprese — forse ignote ai pubblici amministratori sono ben conosciute dai tombaroli che, numerosi, agguerriti, spesso legati alla camorra, hanno fatto scempio del patrimonio archeologico caleno. Di tanto in tanto nelle case di New York e di altre città americane viene sequestrato qualche reperto proveniente da Cales. L'insensibilità delle amministrazioni comunali — dichiara lo storico Giuseppe Carcaiso, che ha dedicato alcuni studi alla città il cui destino si intrecciò con Roma, Annibale ed i Saraceni — non sembra meno devastante di un tempo, anche se ci si è convinti finalmente, che recupero del patrimonio archeologico e possibilità occupazionali vanno di pari passo; che cultura ed economia non sono inconciliabili. Nel territorio del comune di Calvi Risorta vi sono anche una splendida cattedrale romanica, un castello aragonese i cui restauri — come gli esami di eduardiana memoria — non finiscono mai, e al confine con Pignataro Maggiore, la Grotta dei Santi con affreschi (in parte asportati dai mercanti d'arte, in parte rovinati dall'umidità) in stile bizantino del secolo X.

A Cales, dove spadroneggiava Fabrizio Sangermano (Michele Prisco, « Una spirale di nebbia ») ora regna l'indifferenza —:

quale sia lo stato attuale (e le prospettive del completo recupero, del restauro e della valorizzazione) dell'antica Cales, della cattedrale romanica, del castello aragonese, della Grotta dei Santi e cosa si intenda fare per accelerarne una organica fruizione che varrebbe ad un rilancio turistico-culturale ed a nuovi sbocchi occupazionali dei comuni di Calvi Risorta, Sparanise, Pignataro Maggiore.

(4-00316)

RISPOSTA. — *L'antica Cales costituisce una delle poche aree urbane antiche della provincia di Caserta perfettamente conservate e non interessate da insediamenti edilizi. Essa, però, proprio per il suo ottimo stato di conservazione, è oggetto della continua, devastante attività degli scavatori clandestini, che operano in maniera organizzata.*

L'opera di distruzione sistematica del patrimonio archeologico da parte dei clandestini, che operano anche in pieno giorno, si è fatta sempre più pressante e minacciosa negli ultimi due anni (1986-87), tanto che il controllo dell'area da parte del personale del competente ufficio periferico di questo Ministero risulta difficile e pericoloso, tanto da richiedere l'intervento dei carabinieri e della guardia di finanza.

Nonostante dette difficoltà, è cura di questa Amministrazione proseguire non solo nell'opera di tutela e controllo dell'area calena, ma anche nell'attività di scavo e restauro che, soprattutto negli ultimi tre anni (1985-87), sta interessando, con notevoli risultati scientifici e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, il teatro, la fornace in località Ponte delle Monache e le terme.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere —

premessi che il territorio nolano è ricchissimo di materiale artistico sufficiente a dotarne una raccolta sistematica che ne consentirebbe la più larga fruizione culturale e che da tempo è stata richiesta la creazione a Nola di un museo la cui istituzione era stata anzi programmata e che, inoltre, già il 14 settembre 1984 con interrogazioni n. 4-05518 di analogo tenore era stata posta la questione —:

a che punto trovasi il progetto della realizzazione del museo nolano;

quali ostacoli ritardino la sua realizzazione che darebbe a Nola una struttura di notevole rilevanza culturale e turistica; stanti i reperti che sarebbe possibile fin da ora sistemare in via organica, recuperandoli anche dal continuo loro trasferimento a depositi della Soprintendenza, lontani da Nola. (4-00416)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sentito il comitato di settore per i beni archeologici, ha approvato la convenzione per la creazione a Nola di un museo archeologico nei locali dell'ex istituto delle Canossiane, stipulata con il comune di Nola (Napoli).

Contemporaneamente è intervenuta la possibilità per il comune di acquisire al proprio demanio il cinquecentesco palazzo Orsini, di proprietà del demanio militare. Trattandosi di sede ben più prestigiosa di quella individuata inizialmente, si è in attesa della definizione della pratica di passaggio di proprietà dal demanio militare a quello comunale per definire i termini d'uso e di gestione dell'istituendo museo.

Nel frattempo, in attesa della costituzione di detto museo territoriale, si è provveduto ad istituire in Nola un deposito per i materiali che vengono in luce dagli scavi effettuati sul territorio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PIRO. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia

e giustizia e della sanità. — Per conoscere, premesso che —

il tribunale di Rieti ha affermato l'impossibilità di accogliere domande di pensione di invalidità civile da parte di cittadini ultrasessantacinquenni con la conseguenza che il Ministero dell'interno ha deciso di sospendere l'accoglimento delle domande, per cui un invalido riconosciuto tale dalla commissione della unità sanitaria locale non riceve la pensione in attesa che il problema si risolva, e che l'INPS paga la pensione solo se sussistono i più severi requisiti di reddito previsti dalla pensione sociale —;

come intenda affrontare l'assurda situazione che si è creata. (4-01055)

RISPOSTA. — In ordine alla problematica cui fa riferimento l'interrogante, questo Ministero d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, ha richiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il massimo organo consultivo dello Stato, per un verso, ha confermato l'ammissibilità dell'erogazione della pensione sociale ai minorati già titolari del trattamento di invalidità, purché conseguito antecedentemente al compimento del sessantacinquesimo anno di età. A tali fini si continua ad aver riguardo ai più favorevoli requisiti di reddito previsti per il beneficiario della legislazione sugli invalidi civili.

Per altro verso, il Consiglio di Stato non ha ritenuto, tuttavia, che analogo trattamento sia estensibile a coloro che invece abbiano avviato le procedure per il conseguimento del beneficio dopo il raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Per sopperire ai disagi ai quali migliaia di invalidi anziani bisognosi si trovano esposti in conseguenza di tale orientamento interpretativo al quale questa Amministrazione è tenuta ad adeguarsi, si è dell'avviso che occorrono interventi di ordine legislativo.

In tale prospettiva questo Ministero ha già predisposto e diramato, per il preventivo concerto con gli altri Dicasteri interessati, uno schema di decreto-legge che, in funzione di interpretazione autentica, mira ad

ammettere l'invalido ultrasessantacinquenne a proporre istanza per il riconoscimento della invalidità e conseguentemente a fruire della pensione sociale, come previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nell'ottica della valorizzazione della professionalità e nella concezione del riconoscimento della « qualifica funzionale » già in atto in altre amministrazioni, non ritenga di procedere per i « docenti-vicari »:

1) alla ridefinizione giuridica del ruolo della figura del collaboratore, anche in relazione ai mutamenti avvenuti all'interno del mondo della scuola, con il riconoscimento di 6 ore di straordinario per il vicario che opera in scuole e istituti in cui le classi siano pari o superiori a 25 di ore 3 per le scuole ed istituti con un numero di classi che oscilla tra 10 e 15;

2) alla dispensa dall'insegnamento *ope legis* in caso di assenza del preside, con utilizzazione, in via primaria, per la sostituzione del « vicario » dei docenti inclusi nella DOA, in via secondaria, di supplenti;

3) all'esonero totale dall'insegnamento quando il numero delle classi sia pari o superiore a 25;

4) all'esonero parziale dall'insegnamento pari a 9 ore settimanali di insegnamento in tutti i casi in cui il numero delle classi oscilli tra 10 e 15;

5) alla revisione dei meccanismi per il reclutamento dei presidi, mediante la valorizzazione della professionalità del collaboratore vicario;

6) al riconoscimento di un punteggio aggiuntivo nella tabella di valutazione per i trasferimenti in sede o fuori sede, volontari o per soppressione di posto.

(4-00420)

RISPOSTA. — *Le questioni rappresentate nell'interrogazione, non possono trovare so-*

luzione in via amministrativa, ma sono all'attenzione di questa Amministrazione la quale sta esaminando l'opportunità di assumere adeguate iniziative in sede legislativa.

Per quanto riguarda, in particolare, i punti nn. 2, 3 e 4, si fa presente che questo Ministero non può che attenersi alle disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463 che elencano tassativamente le ipotesi in cui può essere concesso l'esonero e il semiesonero dall'insegnamento nei confronti dei docenti incaricati di collaborare, con funzioni vicarie, con i capi d'istituto.

Avviso in tal senso è stato espresso anche dal Consiglio di Stato il quale, in relazione alle richieste di questo Ministero circa la possibilità di estendere l'esonero di cui trattasi, indipendentemente dal numero delle classi, ha osservato — nell'adunanza della sezione seconda del 14 marzo 1984 — che l'esercizio del potere discrezionale di cui al succitato articolo 23 è subordinato al ricorrere di determinati presupposti, fissati generalmente con riferimento al numero delle classi.

Inoltre, la formulazione tassativa della norma, secondo il suddetto consesso, non consente il superamento dei limiti dalla stessa stabiliti; né possono, d'altra parte, desumersi elementi a favore di una interpretazione estensiva della disposizione che prevede la funzione direttiva vicaria (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417) giacché essa non concerne la materia dei doveri connessi allo stato giuridico di insegnante.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su vari quotidiani nazionali compare da qualche giorno l'inserzione pubblicitaria di tale Pacific Western University con sede a Milano, che promette una « laurea universitaria » a distanza;

quale valore abbiano i diplomi bachelor, master, doctor che l'istituto rilascerebbe;

se, trattandosi per caso di un ennesimo falso, siano state intraprese iniziative, e quali, nei confronti dei titolari dell'istituto a tutela di tutti coloro che credono di poter conseguire in tal modo una « laurea universitaria »;

chi sono i responsabili dell'istituto, quali i loro titoli accademici e quale la forma giuridica di costituzione della Pacific Western University. (4-00422)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in presenza di casi quale quello segnalato ed in relazione alla vigente normativa (articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 convertito e modificato con legge 30 novembre 1973, n. 766; legge 13 marzo 1958, n. 262; articolo 1 legge 14 agosto 1982, n. 590) provvede ad interessare i competenti prefetti, le cui risultanze vengono, quindi, sottoposte alle valutazioni della magistratura.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della predetta organizzazione si precisa che il prefetto di Milano in data 9 aprile 1987, con nota 19.1./3299 aveva escluso l'esistenza in quella città dell'istituzione in parola. Sulla base, comunque, della più recente segnalazione dell'interrogante, non si mancherà di promuovere i necessari, ulteriori accertamenti.

Si fa, intanto, presente che è già stata rappresentata al Ministero dell'interno l'esigenza di una indagine globale, da condurre in tutte le prefetture della Repubblica, in materia di titoli rilasciati da organizzazioni private, e che le relative risposte, tuttora in arrivo, saranno vagliate attentamente ai fini delle determinazioni che saranno ritenute necessarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa l'edilizia scolastica di Statte (Taranto) dove esistono tre plessi di scuola elementare e ben sette di scuola media.

Per sapere, in particolare, se è a conoscenza che:

1) la sede centrale della scuola media è priva di riscaldamento, è fornita solo di una malmessa palestra scoperta, non ha una sala dei professori;

2) gli altri sei plessi di scuola media sono sistemati precariamente in abitazioni prese in fitto naturalmente prive dei requisiti igienici. (4-00543)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Taranto, ha confermato in effetti le disagiate condizioni logistiche in cui versano le scuole elementari e media di Statte, a causa della loro dislocazione in numerosi plessi, dislocati in gran parte in edifici destinati a civili abitazioni.

In particolare, la sede centrale della scuola media — che, contrariamente a quanto asserito nell'interrogazione, non difetta della sala professori — è priva di un impianto di riscaldamento, cui si sopprime con l'impiego di stufe elettriche, e dispone soltanto di una rudimentale palestra scoperta.

Lo stesso provveditore agli studi ha, per altro, assicurato che l'amministrazione comunale di Taranto, cui fanno carico i relativi oneri ai sensi della normativa vigente, sta avviando a soluzione i problemi logistici segnalati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratte per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte all'assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse,

quali ostacoli esistono acché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se non ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-00546)

RISPOSTA. — *La situazione dei concorsi banditi da questo Ministero negli ultimi tre anni (1984-1985 e 1986) è la seguente:*

1) *Dirigenza:*

a) *12 concorsi per titoli a posti di dirigente superiore nei ruoli amministrativi e tecnici dell'amministrazione:*

sei espletati e sei da espletare, con conclusione prevista nel corso dell'anno 1988;

b) *37 concorsi a posti di primo dirigente nei ruoli amministrativi e tecnici dell'amministrazione:*

23 già completamente espletati; per i restanti sono state effettuate le prove scritte ed è in corso la valutazione dei titoli da parte della Commissione. Se ne prevede la conclusione fra la fine del 1987 e il primo semestre del 1988;

2) *Carriera direttiva:*

cinque concorsi pubblici per posti della qualifica iniziale dei ruoli amministrativi e tecnici dell'Amministrazione, in corso di espletamento (bando del 1° ottobre 1985):

per tre, già effettuate le prove scritte, si prevede la conclusione entro l'anno 1987;

per due, le prove scritte, già fissate per giugno-luglio 1987 e non potute effettuare a causa della utilizzazione del palazzo degli esami per le operazioni elettorali, sono state rinviate ad altre date tra il settembre 1987 e i primi del 1988;

sei concorsi interni a posti della qualifica iniziale dei ruoli amministrativi e tecnici. Completamente espletati;

3) *Carriera di concetto:*

a) *cinque concorsi pubblici per posti nei ruoli tecnici dell'amministrazione, di cui: quattro completamente espletati e uno in corso di espletamento (prove scritte effettuate, prova pratica da effettuare nel settembre prossimo venturo), che sarà portato a termine entro il 1987 (bando per il 1° ottobre 1985);*

b) *tre concorsi interni per posti dei ruoli amministrativi e tecnici dell'amministrazione, già completamente espletati;*

4) *Carriera ausiliaria:*

a) *concorso pubblico a 170 posti di custode e guardia notturna. Completamente espletato (bando del 9 febbraio 1985);*

b) *un concorso per titoli relativo ad assunzione trimestrale 2500 posti di custode e guardia notturna. Completamente espletato (bando del 5 dicembre 1986).*

I tempi necessari per l'espletamento delle prove risentono di motivazioni esclusivamente tecnico-organizzative quali: 1) la necessità per il competente ufficio concorsi di distribuire logisticamente nel tempo i diversi e onerosi adempimenti cui far fronte per l'espletamento delle procedure concorsuali: ricezione, sistemazione, revisione e meccanizzazione delle stanze, reperimento e disponibilità dei locali ove le prove possono essere espletate; 2) designazione e disponibilità delle relative commissioni giudicatrici, i cui componenti sono spesso oberati da molteplici e spesso inconciabili incarichi, che con consentono loro la conduzione del concorso in tempi ristretti; 3) complicazioni dovute alla necessità di attendere l'esito di ricorsi che hanno bloccato indirettamente la procedura concorsuale in atto (specie nei concorsi alle qualifiche di dirigente superiore).

Il ministro per i beni culturali e ambientali, per ovviare alla inevitabile complessità degli adempimenti collegati alle procedure concorsuali, ha già da due anni introdotto la gestione meccanizzata dei dati, ottenendo notevoli risultati, che, te-

nuto conto anche del nuovo sistema introdotto in materia di assunzioni da concorso dall'articolo 7, commi terzo, quinto e settimo, della legge 22 agosto 1985, n. 444, hanno consentito, per far degli esempi, il reclutamento in tempi brevissimi (prove espletate entro il 1° semestre del 1986, assunzioni avvenute entro il mese di luglio 1986) di 1893 custodi e guardie notturne tra quelli che hanno partecipato al concorso pubblico a 170 posti, e permesso di predisporre l'assunzione entro il 1° semestre 1987, di 2500 custodi e guardia notturna trimestrali che hanno avanzato domanda di partecipazione ad un concorso per titoli, finalizzato all'assunzione stessa, in data 23 dicembre 1986.

Risultati migliori potranno essere raggiunti attraverso lo snellimento ulteriore delle procedure concorsuali riguardanti le carriere esecutive e inferiori, che sono quelle a più ampia partecipazione di candidati mediante il meccanismo previsto dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, articolo 16, commi quinto e sesto che detta norme sull'organizzazione del mercato di lavoro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RENZULLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — in relazione al grave episodio accaduto in località Lagazuoi di Falzarego alle ore 9,00 del 27 luglio 1987 conclusosi nel Poligono del Cellina Meduna con l'impatto al suolo del velivolo Mb 326 dell'Aeronautica Militare Italiana in forza operativa al 5° gruppo dell'ATAF di Vicenza, in considerazione dell'estrema drammaticità delle circostanze che hanno determinato il fatto che solo per una serie di coincidenze non si è risolto in una strage ai danni, prima, degli occupanti delle cabine della funivia Lagazuoi-Falzarego e, poi, ai danni degli inermi abitanti dell'area circostante al Poligono del Cellina Meduna —

quali provvedimenti abbia disposto per chiarire senza indugio alcuno la dinamica dell'episodio e le ragioni per le quali esso abbia potuto verificarsi;

come mai, nonostante lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare sia stato più volte interessato a simili episodi, ancorché meno drammatici, il velivolo in questione volasse in valle ad una quota così bassa;

quali siano le intenzioni degli Stati Maggiori dell'Esercito e dell'Aeronautica militare in relazione:

a) all'utilizzo del territorio del Friuli-Venezia Giulia che, oltre agli oneri derivati, nella consistenza a tutti nota, dalle servitù militari conosce ripetutamente, per molti episodi documentati, una situazione di rischio ormai non più tollerabile;

b) quali siano i criteri adottati per garantire la sicurezza delle popolazioni civili e se tali criteri vengano ritenuti sufficientemente adeguati alla tipologia dei mezzi e al livello addestrativo del personale incaricato del loro utilizzo.

(4-00701)

RISPOSTA. — I preminenti interessi di difesa della Nazione richiedono un continuo addestramento delle forze armate anche mediante impegnative esercitazioni nel quadro delle quali può accadere che, per errore umano o per fatalità, possono verificarsi incidenti, che, peraltro, non sono numerosi. Le forze armate, come è noto, hanno comunque posto ogni cura per evitarli e continuamente cercano sempre migliori sistemi.

Nel quadro delle predette attività addestrative alcuni reparti di volo dell'aeronautica militare devono effettuare anche voli a bassa quota, nel rispetto dei limiti e delle modalità stabilite a salvaguardia della pubblica incolumità. Per quanto riguarda lo specifico incidente oggetto dell'interrogazione, è in corso un'inchiesta tecnico-amministrativa, per accertarne la dinamica e le cause.

Il territorio del Friuli-Venezia Giulia è utilizzato dai reparti volo dell'aeronautica militare per svolgere attività addestrativa ed operativa al pari di tutto il territorio nazionale e non è sottoposto a particolari situazioni di rischio. Si fa presente che nel decennio 1977-1986 solo il tre per cento

degli incidenti gravi, sofferti dalla forza armata, ha interessato il predetto territorio e di essi l'un per cento è avvenuto entro il perimetro aeroportuale.

Per altro, lo svolgimento delle predette attività è concordata annualmente con le autorità regionali in seno al comitato misto paritetico, come stabilito dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898.

Circa i criteri adottati per garantire la sicurezza delle popolazioni civili si rappresenta che tutta l'attività dell'aeronautica militare viene svolta in aderenza a specifiche e precise normative che sono il risultato di continui studi ed esperienze a livello nazionale ed internazionale.

Inoltre, al fine di ottenere la migliore affidabilità del mezzo impiegato e consentire la massima sicurezza degli equipaggi e delle popolazioni, tutti i velivoli che presentano malfunzionamenti comunque rilevati da qualsiasi nazione, vengono sottoposti ad approfondite indagini ed eventualmente, alle necessarie modifiche. Infine, gli equipaggi di volo vengono scrupolosamente addestrati e controllati mediante specifici corsi a terra e in volo per impiegare in situazioni di sicurezza i mezzi in dotazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in merito all'applicazione della circolare Lev A-9 U.D.C. del 20 dicembre 1986, tendente a regolamentare la situazione degli obiettori di coscienza —:

1) il motivo dell'interpretazione restrittiva (nonostante la chiarezza del testo) che i distretti militari hanno dato e continuano a dare del comma 4, punto 1, della richiamata circolare, in cui si stabilisce che gli enti assegnatari possono temporaneamente distaccare per un periodo di sei mesi gli obiettori presso altri enti;

2) i motivi del forte ritardo che si sta avendo nei trasferimenti definitivi degli obiettori (comma 3 della suddetta circolare), che dovevano aver luogo per sanare le situazioni di distacco d'ufficio da parte del Ministero stesso, in con-

trasto con l'area vocazionale degli obiettori di coscienza;

3) il motivo per il quale l'obiettore di coscienza Paolucci Pier Paolo, nato a Sora (Frosinone) l'11 giugno 1962, assegnato d'ufficio dal 12 gennaio 1987 presso l'ente comune di Celano (L'Aquila) e trasferito in base al comma 4 della richiamata circolare presso la Sezione della Ciociarria di *Italia Nostra* dal 1° marzo 1987, è stato obbligato al rientro presso il primo ente (comune di Celano) dal Distretto militare ausiliario de L'Aquila con lettera del 15 aprile 1987, n. 1/P-6/1309, che recita: « La normativa vigente non consente un distacco temporaneo fra Enti non dipendenti amministrativamente », in evidente contrasto con quanto stabilito dalla circolare del 26 dicembre 1986 che al comma 4, punto 1, recita testualmente: « I limiti (... per il trasferimento temporaneo) non sono di carattere geografico o amministrativo ma soprattutto temporali, riferiti ad una durata massima di sei mesi »;

4) il motivo per il quale nessuna risposta è stata inviata alla lettera di richiesta di informazioni della Sezione della Ciociarria di *Italia Nostra* (n. 525/08/08 del 29 aprile 1987) inviata al Ministero della difesa — Levadife Div. 8, Sez. 2, al Distretto militare di L'Aquila ed alla Regione militare centrale - Direzione leva - Roma;

5) il motivo per il quale la richiesta di trasferimento definitivo presentata dall'obiettore Paolucci Pier Paolo in data 6 febbraio 1987 non ha avuto a tutt'oggi alcun esito. (4-00200)

RISPOSTA. — Il distacco, cui si riferisce l'interrogante, è stato compiutamente regolamentato nel prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza del 1° agosto 1987, il cui testo è stato preventivamente concordato con i maggiori enti che impiegano obiettori di coscienza.

L'esame delle istanze di riassegnazione è condizionato dall'ingente numero delle stesse e dal fatto che molte, in realtà, sono

delle semplici domande di trasferimento non motivate dal contrasto tra le dichiarate attitudini o disponibilità del medesimo e l'impiego attuale e quindi esulano dalla configurazione di riassegnazioni data dalla circolare del 20 dicembre 1986.

Si precisa, inoltre, che la disposizione di rientro alla sede di prima assegnazione data dal distretto militare dell'Aquila all'obiettore Pier Paolo Paolucci risulta corretta.

La risposta alla lettera d'informazione dell'ente Italia Nostra è stata fornita da questa Amministrazione il 1° luglio 1987 diretta alla sezione dell'Isola del Liri (Frosinone) di detto ente. Si soggiunge, infine, che l'istanza di riassegnazione del giovane Pier Paolo Paolucci è da considerarsi non rientrante in detta ipotesi in quanto lo stesso non ha mai indicato particolari settori d'impiego o di preferenza di sede.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

l'obiettore di coscienza Luca Riggio, nato a Genova il 17 marzo 1963 in servizio presso il Centro Studi La Porta di Bergamo ha presentato, con i pareri favorevoli dell'attuale ente di impiego e con quello ugualmente favorevole del nuovo ente, richiesta di trasferimento il 17 marzo 1987 alla 410 — cristiana di Torino, dove potrebbe svolgere un lavoro più rispondente alle proprie competenze;

l'obiettore di coscienza Nicola Fumagalli, nato a Scanzo Ronciate - Bergamo, il 30 maggio 1962, attualmente impiegato presso il comune di Cernusco sul Naviglio, con il parere favorevole del comune e del nuovo ente, il 23 gennaio 1987 ha chiesto il trasferimento al Centro La Porta di Bergamo —:

poiché tali richieste sono coerenti con la risoluzione in materia approvata dalla Commissione difesa della Camera nella IX legislatura e con la successiva circolare che ha regolato la destinazione degli obiettori, per quali ragioni tali ri-

chieste di trasferimento non sono state accolte. (4-00201)

RISPOSTA. — L'istanza di trasferimento dell'obiettore Luca Riggio non è stata accolta in quanto non suffragata da gravi motivi di famiglia o di salute, condizioni queste determinanti per l'accoglimento di istanze del genere.

Quanto all'obiettore Nicola Fumagalli, si rende noto che è in corso di definizione il trasferimento al centro La Porta di Bergamo.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il 28 luglio 1987, in comune di Vivaro (PN), una bomba da esercitazione è caduta da un aereo in volo di addestramento nel poligono del Dandolo a poche decine di metri da alcune case e da edifici scolastici;

in pochi mesi, questo è il terzo incidente del genere che non ha conseguenze ben più gravi per puro caso —:

quali siano le cause dell'ultimo episodio, se si intenda dare risposta positiva alla domanda di sicurezza delle popolazioni locali alle richieste anche di enti locali, di chiusura del poligono aeronautico del Dandolo. (4-00723)

RISPOSTA. — Il giorno 28 luglio 1987 il velivolo G.91/R MM 6409 del secondo stormo decollava dalla base di Treviso diretto al poligono di Maniago per una esercitazione di tiro. Durante l'effettuazione dell'evento bombe, nel tratto sottovento alla quota di 3800 piedi e velocità 300 KNOTS (nodi), avveniva la caduta di una bomba da esercitazione in località Pula di Tesis (Cagliari). Nell'occorso non si producevano danni a persone o cose.

L'indagine disposta dall'aeronautica militare sull'evento ha permesso di escludere una malfunzione tecnica a carico del velivolo, mentre ha avvalorato l'ipotesi di un accidentale azionamento del pulsante di

sgancio bombe da parte del pilota, impegnato in una fase di volo molto complessa.

Allo scopo di evitare il ripetersi di un siffatto evento sono stati ulteriormente sensibilizzati gli equipaggi a porre la massima attenzione nell'uso dei dispositivi di armamento e ad eseguire scrupolosamente le procedure di sicurezza previste per i circuiti di tiro al poligono.

Per quanto concerne il problema di ordine generale, il poligono di Maniago (Dandolo) che riveste particolare importanza per il soddisfacimento delle esigenze addestrative di tiro della forza armata e che è già soggetto a penalizzanti limitazioni in termini di orari di attività e tipi di eventi di tiro praticabili — viene utilizzato unicamente dai reparti della prima Regione aerea e da quelli americani con sede ad Aviano (Pordenone), il cui compito operativo è essenzialmente orientato alla difesa dell'Italia settentrionale.

L'attività svolta sul poligono non può certamente considerarsi pericolosa, dal momento che l'unico evento di rilievo occorso in precedenza è stato lo sgancio accidentale di bombe inerti avvenuto il 22 agosto 1984.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — in relazione alla morte di Francesco De Scala, 21 anni, ucciso a Santo Spirito (Bari) da una pattuglia di carabinieri — la dinamica dei fatti, per quale motivo i militari abbiano aperto il fuoco e, per di più, in modo tale da mettere a repentaglio la vita degli occupanti la vettura, tanto da ucciderne uno. (4-00773)

RISPOSTA. — Le indagini, tuttora in corso e coordinate dall'autorità giudiziaria di Bari, sono coperte dal segreto istruttorio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, AGLIETTA, MODUGNO E FACCIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il Comitato per l'attuazione della legge promozionale dell'esercito (legge

382/77), nella riunione del 19 novembre 1985, ha approvato un finanziamento di 176 miliardi di lire per il progetto NATO relativo allo sviluppo di un sistema lanciarazzi multiplo denominato *Multiple Launched Rocket System* (MLRS);

l'Italia ha acquisito una quota lavoro pari al 5,8 per cento nelle gare internazionali relative a questo progetto, sia per la parte del lanciatore che per il munizionamento, e che le ditte interessate sono la SNIA BPD per lanciatori e munizioni e la Selenia per i componenti elettronici;

il Dipartimento della Difesa USA sta sviluppando una bomba chimica binaria denominata XM-135, espressamente concepita per il sistema MLRS, che sarà ultimata entro il 1988 —:

1) se il Governo italiano non sta collaborando in tal modo alla ricerca/sviluppo ed impiego di armi chimiche;

2) quali testate il Ministero della difesa intende acquisire per il sistema MLRS, e quali tipi di testate corrispondono alle denominazioni M 77 e AT 2 (di cui si dovrebbero acquisire rispettivamente 5400 e 600 esemplari);

3) per quale ragione la Direzione generale per le armi e munizioni terrestri (TERRARMIMUNI) ha chiesto ed ottenuto dal Comitato per l'attuazione della legge 382/77 « l'esonero da ulteriori istanze di pareri per atti aggiuntivi relativi a modifiche tecniche... o dall'effettuazione di servizi non programmati », nonché l'esonero dall'obbligo del parere del Comitato per aumenti di spesa fino al 10 per cento del valore approvato;

4) se il Ministro reputa urgente dissipare in modo inequivocabile ogni dubbio circa il possibile coinvolgimento anche indiretto dell'Italia nel processo di riarmo chimico. (4-00387)

RISPOSTA. — Il Governo italiano partecipa in ambito internazionale, in collaborazione con altri governi europei, allo sviluppo del sistema lanciarazzi MLRS limita-

tamente alle prime due fasi del programma (già concluse) che riguardano esclusivamente lo sviluppo del mezzo di lancio e di due testate di tipo convenzionale.

Pertanto, la collaborazione in atto:

prevede esclusivamente l'acquisizione delle testate convenzionali M77 e AT2 dotate rispettivamente di bombette anti personale/materiale e di mine anticarro da disseminazione;

non comprende in alcun modo programmi di ricerca, sviluppo e acquisizione di armi chimiche.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, MELLINI, FACCIO E MODUGNO. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano informati che il giovane testimone di Geova Ivano Marras, nato a Milano il 22 agosto 1966, arruolato e chiamato alle armi per il servizio di leva benché affetto da una grave forma di asma bronchiale e successivamente condannato per il reato di cui all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, per aver rifiutato il servizio militare per motivi di coscienza, è stato, dopo permanenza all'ospedale militare « Celio » di Roma, riformato, con la conseguenza del suo trasferimento dal carcere militare di Sora a quello ordinario di Cassino;

se non ritenga che il fatto che il giovane non avrebbe dovuto essere mai arruolato e che oggi non sia in condizione neppure di chiedere l'« affidamento in prova » presso un ente civile perché inabile, faccia del suo caso esempio della incongruenza della legislazione in tema di obiezione di coscienza;

e quali iniziative le autorità competenti ritengono di potere e dover adottare, nell'ambito delle proprie competenze per risparmiare al giovane una pena inflitta senza condizionale ed, ad avviso degli interroganti certamente inutile e crudele, oltre che ingiusta;

se vi sono altri giovani obiettori di coscienza ristretti in carceri ordinari ed eventualmente quali iniziative si intendono adottare per evitare che giovani obiettori chiamati al servizio delle armi debbano scontare una pena per un reato cosiddetto « militare » e per di più in un carcere ordinario, assieme a dei reclusi comuni;

se episodi come quello di Ivano Marras non facciano ritenere che la selezione fisica dei giovani chiamati alle armi sia effettuata in modo approssimativo e superficiale ed in particolare se si è provveduto ad identificare le responsabilità di chi ha proceduto all'arruolamento del Marras. (4-00389)

RISPOSTA. — Dopo un primo giudizio di reversibilità, il giovane Ivano Marras fu giudicato idoneo al servizio militare di leva e conseguentemente arruolato.

Trattasi di un giudizio sanitario emesso da un ospedale militare sul quale non si hanno elementi per ritenerlo errato.

Chiamato alle armi, il Marras non assumeva servizio né presentava domanda di obiezione di coscienza. Di qui l'inevitabile denuncia e l'inevitabile condanna a un anno di reclusione.

Successivamente ammalatosi, il giovane veniva giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare e quindi riformato.

Ne conseguì la sostituzione della reclusione militare con reclusione di eguale durata ai sensi dell'articolo 407 del codice penale militare di pace e il Marras fu trasferito presso la casa circondariale di Cassino, dove attualmente si trova e dove cesserà di espiare la pena il 24 novembre 1987.

In ordine alla questione dell'affidamento in prova, si osserva che per adottare il provvedimento occorre la domanda. Ora l'interessato non ha proposto domanda.

Ha presentato, invece, domanda di grazia, che è in corso di istruzione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, MELLINI, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il 10 dicembre 1985 il giovane Fabio Saini, ventiquattrenne di Perugia, presentava regolare domanda al Ministero della difesa, nella quale si dichiarava obiettore di coscienza e chiedeva di svolgere servizio civile alternativo;

nella domanda il giovane affermava che la propria scelta derivava e deriva oltre che da profondi convincimenti, anche dal suo vissuto di omosessuale: « La percezione della diversità come pericolo si realizza tanto a livello di rapporti tra le persone quanto a livello di rapporti tra nazioni. Nella logica di percepire il diverso come pericolo i rapporti possono avere solo una valenza conflittuale e la soluzione del conflitto si ottiene solo con l'eliminazione di uno dei termini »;

con comunicazione datata 13 novembre 1986 il giovane veniva riconosciuto obiettore di coscienza e ammesso al servizio sostitutivo civile ai sensi della legge 772/72;

appena un mese dopo l'accettazione della domanda Fabio Saini veniva convocato dal Distretto militare di Perugia per essere informato che sarebbe stato sottoposto ad una visita medica da lui richiesta; il giovane non si sottopone alla visita giacché mai da lui è stata richiesta;

all'inizio del mese corrente Fabio Saini è stato convocato d'autorità all'ospedale militare di Perugia, dove gli sono stati « concessi » 90 giorni di temporanea non idoneità —:

1) da quale atto risulta la richiesta del giovane Fabio Saini di essere sottoposto a visita medica;

2) quali motivi hanno indotto l'autorità militare di Perugia a « concedere » 90 giorni di temporanea non idoneità al giovane, già riconosciuto obiettore da codesto Ministro;

3) se non ritiene di dover comunque assicurare il diritto a svolgere il ser-

vizio civile anche a tutti i cittadini omosessuali, non potendosi altrimenti comprendere la ragione di qualsiasi diversa direttiva la quale comporterebbe inquisizioni e provvedimenti anticostituzionali incivili e soprattutto assurdi, visto che la condizione affettiva e sessuale non può in alcun modo influire sul corretto svolgimento del servizio civile;

4) se non ritiene di dover immediatamente intervenire nei confronti delle autorità militari perugine la cui condotta, oltre che in contrasto con le decisioni del Ministero della difesa, appare ispirata da una volontà discriminatoria e persecutoria. (4-00393)

RISPOSTA. — *I provvedimenti di temporanea inidoneità, il successivo giudizio di inidoneità permanente e la dichiarazione di riforma sono stati attuati, nei confronti del giovane Fabio Saini in applicazione del combinato disposto dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008, e dell'articolo 11 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOAVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni verbali fornite da LEVADIFE, circa 2.000 cittadini obiettori hanno presentato domanda di riassegnazione nei soli mesi di gennaio-febbraio 1987;

a metà giugno la stessa Amministrazione aveva posto mano a sole 200 riassegnazioni;

le obiezioni del Levadife sono che tale lentezza è giustificata dall'accertamento circa le aree vocazionali;

la circolare del Ministero della difesa 20 dicembre 1986 riconosce all'obiettore la facoltà di indicare non solo l'area vocazionale ma anche l'Ente nel quale intende svolgere il servizio —:

che cosa si debba ascrivere il grave ritardo nelle riassegnazioni;

come il Ministro intenda procedere per garantire l'effettiva rispondenza degli atti di Levadife alla circolare 20 dicembre 1986. (4-00275)

RISPOSTA. — *L'esame delle circa 2000 pratiche di riassegnazione di obiettori di coscienza, cui fa cenno l'interrogante, alla data del 3 ottobre 1987 è la seguente:*

pratiche esaminate	1.200
riassegnazioni accolte	500
riassegnazioni respinte	400
richieste integrazione di documentazione	300

Molte delle domande di riassegnazione sono, in realtà, semplici domande di trasferimento (da intendersi come avvicinamento al luogo di residenza) non supportate da validi motivi circa il mancato rispetto dell'area vocazionale. Si soggiunge, infine, che molti obiettori risultano utilmente impiegati proprio nei settori di attività dell'area vocazionale indicata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOLAROLI, MONTECCHI, SERRA, LODI FAUSTINI FUSTINI, FILIPPINI GIOVANNA, ANGELINI GIORDANO, BARBIERI, PELLEGATTI, MASINI, CAPECCHI PALLINI E FERRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che

il padre Dehoniano Angelo Cavagni ed altri hanno intrapreso lo sciopero della fame per solidarietà con gli obiettori di coscienza al fine di ottenere il rispetto affettivo dei tempi di legge e dell'articolo 3 della convenzione, il quale prevede (di norma) il preaccordo tra enti ed obiettori;

si tratta di una iniziativa di interesse generale senza preclusione o colorature strumentali di carattere confessionale o partitica;

lo sciopero si armonizza con le varie iniziative promosse dalla lega obiettori di coscienza ed altri enti per ovviare ai ri-

tardi ed alle precettazioni di autorità attuate dal Ministero della difesa;

il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha espresso piena solidarietà al padre Angelo Cavagni ed agli altri digiunatori ed ha auspicato un pieno, totale ed effettivo rispetto del diritto all'obiezione di coscienza senza discriminazioni ed ostacoli burocratici —:

perché non si applica integralmente la legge rimuovendo volontà e comportamenti burocratici e manifeste antipatie di certi ambienti militari per gli obiettori;

se intende fornire precise garanzie al proposito ai digiunatori affinché recedano da tali forme di lotta. (4-00216)

RISPOSTA. — *Le richieste di riconoscimento dell'obiezione di coscienza vengono di massima definite nei termini di legge (sei mesi). Vi è qualche situazione pendente dell'anno 1985 — 22 pratiche, e cioè lo 0,31 per cento delle 7.430 richieste — e del 1986 — 184 pratiche e cioè il 4,26 per cento delle 4.282 richieste — dovuta alla difficoltà che organi esterni all'Amministrazione difesa hanno incontrato nel fornire informazioni e documenti nei tempi richiesti (carichi penali in corso di definizione). Dette pratiche sono comunque in via di definizione.*

Per l'anno 1987, su 1.031 domande presentate, fino al 30 giugno 1987, 400 hanno già ottenuto il riconoscimento; 178 sono già state istruite e documentate e sono all'esame della Commissione per il parere obbligatorio; le rimanenti sono in arrivo presso la Direzione generale competente già documentate dai distretti militari ai quali sono state prodotte.

Si precisa inoltre che non vengono effettuate precettazioni d'autorità. Come previsto nella circolare del 20 dicembre 1986 che ha, tra l'altro, stabilito nuovi criteri per l'assegnazione degli obiettori agli enti d'impiego, l'Amministrazione, nel provvedere ai distacchi, tiene conto dell'area vocazionale manifestata dall'obiettore nonché della richiesta nominativa dell'ente.

Eventuali precettazioni difformi dal criterio enunciato sono dovute soltanto al fatto che l'ente richiedente o desiderato dal-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1987

l'obiettore al momento della precettazione è già saturo nel numero dei posti convenzionati.

In tal caso l'obiettore è assegnato ad un ente avente finalità similari a quello richiesto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

nel reparto elicotteristi militari di base all'aeroporto di Linate, serpeggia da alcuni giorni un evidente malcontento dovuto ad un improprio uso delle risorse umane e tecniche;

risulta all'interrogante che spesso gli uomini ed i mezzi del suddetto reparto sono stati utilizzati per il trasporto di membri del Parlamento italiano ad assistere a partite di calcio, a pic-nic e finanche sulle nevi di una nota località turistica svizzera —:

quali misure intende prendere per limitare questo uso improprio degli uomini e dei mezzi delle Forze armate italiane. (4-00171)

RISPOSTA. — *Da un'indagine svolta risulta che nel corso dell'anno 1986 e fino al 27 luglio 1987, sono stati effettuati con gli elicotteri di stanza sull'aeroporto di Linate solo sette voli, per trasporto di personalità politiche e precisamente:*

giorno 12 aprile 1986: trasporto ministro Andreotti e due accompagnatori da Varzi (Pavia) a Venezia;

giorno 8 settembre 1986: trasporto deputato Granelli e due accompagnatori da Linate a Bergamo;

giorno 23 febbraio 1987: trasporto deputato Craxi ed un passeggero da Samedan a Linate;

giorno 12 giugno 1987: trasporto ministro Pavan da Trento a Pavia;

giorno 19 luglio 1987: trasporto Zamberletti da Sondrio a Linate;

giorno 21 luglio 1987: trasporto deputato Zamberletti, ingegner Pastorelli e cinque passeggeri da Linate a Sondrio, successivamente da Sondrio a Bormio e da Bormio a Linate;

giorno 27 luglio 1987: trasporto del deputato Zamberletti e cinque passeggeri da Linate a Sondrio e da Sondrio a Linate.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STALLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

quattro obiettori-affermtori di coscienza radicali, nell'ambito della iniziativa federalista del PR, hanno nei mesi scorsi compiuto la scelta di rifiutare con il servizio militare anche il servizio civile che — per come sono regolati e per essere del tutto inadeguati a rispondere alle reali minacce alla sicurezza — non rispondono al dettato costituzionale né alle solenni e reiterate affermazioni e Risoluzioni del Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo;

nel compiere la loro scelta non violenta i quattro affermtori di coscienza sollevano la necessità di superare il concetto di difesa « nazionale » perché siano affrontati sul piano europeo i grandi temi della difesa e della sicurezza;

i quattro giovani (che rispondono ai nomi di Danilo Airola, Gaetano Dentamaro, Carlo Mastrogiacomo, Massimo Sanni) hanno tenuto tutti una analoga condotta, rifiutando di presentarsi agli enti di servizio civile ai quali erano stati assegnati, non corrispondendo tale servizio alle loro richieste ed alle finalità stesse di un servizio civile rispettoso del dettato costituzionale;

il signor Danilo Airola, di Balangero, doveva presentarsi nell'aprile 1986; non avendolo fatto, non ha ricevuto comunicazione alcuna;

il signor Gaetano Dentamaro, di Roma, doveva presentarsi nell'aprile

1986; non avendolo fatto, è stato interrogato dal magistrato;

il signor Carlo Mastrogiacono di Roma, doveva presentarsi nell'aprile 1986; non avendolo fatto ha ricevuto una comunicazione giudiziaria;

il signor Massimo Sani, di Montenero d'Orcia, doveva presentarsi nel novembre 1986; non avendolo fatto è stato interrogato dal magistrato e il Ministro della difesa ha adottato il provvedimento di decadenza dal « beneficio » del servizio civile e dallo *status* di obiettore di coscienza; è stato chiamato alle armi per il giorno 17 agosto 1987 —

quali siano i motivi per cui il Ministero della difesa abbia adottato tale disparità di trattamento;

quali iniziative intendano assumere per la radicale riorganizzazione della materia obiezione di coscienza, che si ispiri ai principi costituzionali e alla Risoluzione del Parlamento Europeo approvata il 7 febbraio 1983. (4-00969)

RISPOSTA. — *L'obiettore di coscienza Danilo Airola, precettato il 18 aprile 1986, non si è presentato all'ente di assegnazione ed è stato conseguentemente denunciato all'autorità giudiziaria.*

In situazione analoga si trovano i giovani obiettori Gaetano Dentamaro, Carlo Mastrogiacono e Massimo Sani.

Quest'ultimo si trova, nei confronti del servizio in diversa posizione, essendo la sua mancanza anteriore alla sentenza della Corte costituzionale.

Questo Ministero, per gli obiettori che rifiutano anche il servizio civile, applica, e non può non farlo, le leggi approvate dal Parlamento, per le quali, salvo un limitato aspetto procedurale, non è intervenuta alcuna declaratoria di incostituzionalità.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge n. 463 del 1978 con l'articolo 24 istituisce una commissione sindacale

volta a verificare i criteri di attribuzione delle cattedre e dei permessi sindacali —:

se risponde al vero che il professor Luciano Ettore Finello, nato a Montiglio il 13 dicembre 1943, titolare della cattedra di « Disciplina e tecniche commerciali ed aziendali » presso l'Istituto tecnico commerciale Gioberti di Asti stia usufruendo di un distacco sindacale;

nel qual caso, quali siano le motivazioni che hanno portato alla concessione di tale distacco, da quale organizzazione sindacale esso sia stato richiesto e quando e se risponde al vero che quesiti in merito siano stati già avanzati dalla commissione sindacale di Asti al Provveditorato competente. (4-00632)

RISPOSTA. — *L'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249 così come risulta modificato dall'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715, consente alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale di chiedere l'utilizzazione di dipendenti civili dello Stato — che siano componenti degli organi collegiali statuari delle organizzazioni stesse — per lo svolgimento dell'attività sindacale.*

In ottemperanza a dette disposizioni questo Ministero con nota del 13 settembre 1986, n. 64248 ha concesso, su formale richiesta del sindacato SNALS al professor Luciano Finello, titolare presso l'istituto tecnico commerciale statale Gioberti di Asti di beneficiare, per l'anno scolastico 1986-87 — del cumulo dei permessi sindacali di cui all'articolo 8 della succitata legge n. 715 del 1978 — in riferimento alle province di Ferrara e Bologna.

La succitata nota è stata indirizzata, oltre che al sindacato SNALS ed al preside dell'istituto interessato, anche al dipartimento per la funzione pubblica.

Non risulta, infine, che da parte della commissione sindacale, operante presso l'ufficio scolastico provinciale di Asti, siano stati rivolti al provveditore agli studi quesiti circa l'utilizzazione del professor Finello; risulta invece che richieste al riguardo sono state avanzate da parte di singoli membri della commissione stessa.

D'altra parte la commissione in questione non ha compiti di indagine e di controllo sulle singole situazioni degli insegnanti, in quanto l'articolo 24 della legge n. 463 del 1978 e la circolare applicativa del 18 gennaio 1979, n. 79 stabiliscono chiaramente che l'intervento della commissione non può rivolgersi a provvedimenti di efficacia limitata a casi singoli o estranei alla materia indicata.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione dell'equo indennizzo ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, a favore dell'appuntato dei carabinieri in s. c. Barchiesi Dario la cui posizione reca il n. 35581 presso la Direzione settima, sezione prima, del Ministero.* (4-00146)

RISPOSTA. — *Nei confronti dell'appuntato dei carabinieri Dario Barchiesi, nato a Staffolo l'11 settembre 1932, è stato emesso, nel marzo 1984, decreto concessivo di equo indennizzo per l'importo di lire 1.695.600.*

Il provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti il 29 giugno 1984.

Si precisa che il mandato di pagamento, dopo la registrazione del decreto alla Corte dei conti, viene da quest'ultima trasmesso alla Direzione generale del tesoro, che lo inoltra alla competente sezione di tesoreria provinciale per il pagamento.

In base alla documentazione esistente e considerato il tempo trascorso si avrebbe motivo di ritenere che la somma sia stata già riscossa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere cosa intendano fare in merito alla riapertura al pubblico dell'antico e sto-*

rico Castello di Bobbio (Piacenza) restaurato da poco e ora nella condizione di poter essere visitato da cittadini e da turisti. Detto castello ha anche la custodia fissa e, sembra, che l'unico ostacolo sarebbe il fatto che, oltre allo scalone di rappresentanza ci sarebbe solo altra scala della larghezza di metri 1,20 e non di 1,50, sì che non sarebbe consentibile l'agibilità al pubblico.

La cosa, evidentemente, non può essere in questi termini, poiché la visita del pubblico potrebbe essere programmata e limitata in termini ugualmente di sicurezza, regolando il flusso dei visitatori, visto che i custodi ci sono.

Per sapere che cosa intendano fare urgentemente per il caso importante per la città di Bobbio. (4-00459)

RISPOSTA. — *I lavori di restauro del castello Malaspina di Bobbio sono stati completati dal competente ufficio periferico di questo Ministero, che ha provveduto anche ad allestire le sale interne con la sistemazione degli arredi (quadri e mobili antichi).*

Il castello non è ancora stato aperto al pubblico, in quanto risulta necessario l'adeguamento alla legislazione dei vigili del fuoco dell'impianto elettrico e della caldaia, posti in opera precedentemente alla recente normativa. Inoltre, per l'incolumità dei visitatori, è necessario il restauro del castello-dépendance e degli spalti del castello, per la cui realizzazione questa Amministrazione ha già predisposto un progetto di intervento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

VALENSISE, PELLEGATTA, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se le nomine degli ausiliari supplenti da parte del Provveditorato agli studi di Como e con riferimento agli anni scolastici 1982-83, 1983-84, 1984-85 sono state fatte nel rispetto delle graduatorie definitive secondo le disposizioni dell'ordinanza mi-*

nisteriale 83 e se siano vere le notizie secondo le quali negli indicati periodi siano stati nominati ausiliari supplenti elementi che non avevano diritto in relazione al punteggio ed alla posizione nelle graduatorie. (4-00905)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Como ha assicurato che le nomine di supplenza annuale conferite negli anni scolastici 1982/83, 1983/84 e 1984/85 sono state effettuate nel più rigoroso rispetto delle ordinanze ministeriali 11 marzo 1981 e 11 marzo 1983 disciplinanti la materia.

Infatti, secondo quanto prescritto all'articolo 10 delle ordinanze citate, all'atto delle nomine del personale ausiliario, per gli anni di cui si tratta, come per gli anni successivi, è stato riservato il 40 per cento dei posti disponibili alle categorie protette di cui alla legge del 2 aprile 1968, n. 482.

Il meccanismo delle nomine comporta la stretta osservanza delle posizioni in graduatorie; non altrettanto avviene per i riservati, i quali, inseriti in una unica graduatoria con gli altri aspiranti, vengono nominati scorrendo la graduatoria stessa fino alla copertura dei posti a loro disposizione (40 per cento).

L'individuazione e la nomina degli aventi diritto a riserva, quasi sempre, quindi, dà luogo a veri e propri salti di posizioni (occupate evidentemente da non riservisti) per cui l'ultimo riservista nominato, e non solo l'ultimo, ha un punteggio molto inferiore e una posizione in graduatoria molto più indietro rispetto all'ultimo nominato degli aspiranti non riservisti.

Tale operazione è assolutamente conforme alle disposizioni di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga doveroso smentire le notizie relative a possibili decisioni di soppressione delle linee taurensi delle Ferrovie Calabro-Lucane in considerazione del fatto che tali eventuali decisioni sono improponibili perché in contrasto con gli obblighi*

derivanti al Governo dall'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, che prevede un piano per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione e un'intesa con le regioni per l'eventuale soppressione o il mantenimento in esercizio di tali linee ferroviarie con l'individuazione delle linee ad interesse locale e di quelle che possono includersi nella rete esercitata dalle ferrovie dello Stato per il loro ammodernamento, mentre le decisioni stesse relative alla ventilata soppressione delle taurensi sarebbero in clamoroso, inaccettabile contrasto, con gli interessi e le prospettive di sviluppo della piana di Gioia Tauro e dell'intera provincia di Reggio Calabria e della regione ai cui collegamenti su rotaia per il trasporto di persone e merci è necessario il prolungamento della linea Gioia Tauro-Cinquefrondi fino a Mammola con il ripristino della linea Mammola-Gioiosa in modo che anche la provincia di Reggio sia dotata di un collegamento ferroviario tra la costa ionica e la costa tirrenica.

(4-00976)

RISPOSTA. — I dati di traffico relativi alle linee taurensi delle ferrovie calabro-lucane portano ad escludere la convenienza di interventi per il loro ammodernamento in quanto, tenuto conto dello stato di degrado degli impianti, dovrebbe prevedersi l'impegno di rilevanti risorse finanziarie.

La regione Calabria, per altro, ha più volte manifestato il suo dissenso in ordine alla proposta di sostituire con autoservizi tali linee ed ha auspicato il reperimento dei fondi per il ripristino delle indispensabili condizioni di sicurezza degli impianti ferroviari.

Allo stato attuale risulta che la gestione commissariale governativa delle ferrovie calabro-lucane sta valutando possibili soluzioni che consentono un impegno finanziario contenuto; le conseguenti proposte verranno sottoposte all'esame della Direzione generale della motorizzazione civile.

Per quanto concerne, infine, la prospettata ipotesi di prolungamento della linea Gioia Tauro-Cinquefrondi fino a Mammola e di ripristino della soppressa linea Mam-

mola-Gioiosa, si fa presente che tali interventi non appaiono attuabili per motivi di ordine tecnico ed economico.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

VESCE, STANZANI GHEDINI E RUTELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da lungo tempo è impossibile, dal distretto telefonico di Roma, effettuare la dettatura telefonica di telegrammi tramite il numero Sip 186, cui invariabilmente risponde un messaggio registrato che invita a richiamare « più tardi » —:

1) se il servizio sia stato sospeso dalla Sip, perché, e perché non ne abbia dato avviso;

2) se e quando verrà ripristinato;

3) quali i distretti telefonici italiani in analogia situazione;

4) se la telefonata effettuata dall'utente, nel momento in cui si risponde con la registrazione, gli comporti un addebito di scatti, e quanti;

5) in caso affermativo, che cosa intenda fare il ministro per stroncare questo furto con truffa, e quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei responsabili;

6) se non si ritenga sia più consono al servizio Sip il cambio dell'attuale messaggio registrato con « Non ha vinto, ritenti ». (4-00679)

RISPOSTA. — *Premesso che il servizio 186 non è stato mai sospeso, si fa presente che detto servizio di accettazione telefonica dei telegrammi è gestito su quasi tutto il territorio nazionale dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni ad eccezione di alcuni centri (Torino, Genova, Milano, Venezia, Padova, Trieste, Verona, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina e Catania) nei quali lo stesso è stato affidato alla Concessionaria SIP, mediante apposita convenzione.*

Nell'ambito di tale gestione, la carenza di personale ha effettivamente provocato alcuni disservizi e notevoli disagi per l'utenza

costretta, a volte, a lunghi periodi di attesa all'apparecchio telefonico.

L'Amministrazione è comunque intervenuta prontamente assumendo direttamente ed in modo esclusivo il servizio dettatura telegrammi nelle città di Trieste, Messina e Catania ed operando, invece, per il solo servizio notturno nei centri di Torino e Genova.

Un cenno a parte merita la situazione verificatasi nel distretto telefonico di Roma dove l'Amministrazione, dopo aver contattato la SIP e concordato con essa il superamento di alcune difficoltà di natura tecnica ed organizzativa, ha deciso di istituire, ad integrazione del servizio 186, al quale rimane affidata la sola ricezione dei telegrammi interni diretti ad un unico destinatario, un nuovo servizio svolto da operatori telegrafici postelegrafonici attraverso la linea telefonica 185 per la fonoaccettazione dei telegrammi diretti all'estero, dei telegrammi interni aventi più destinatari (telegrammi multipli) e dei telegrammi di servizio con i quali gli utenti forniscono precisazioni in merito a telegrammi precedentemente fonodettati.

Tale organizzazione del servizio, limitata attualmente al solo distretto di Roma ed attuata dal 1° settembre 1987, rientra in un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico nazionale già avviato in via sperimentale presso alcuni centri (Ivrea, Susa, Saint Vincent, Civitavecchia, Tivoli, Frosinone, Andria, Brindisi e Cerignola) e che sarà, quanto prima, sottoposta all'approvazione dei competenti organi dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda, infine, il costo del servizio 186, si precisa che l'addebito per ogni telegramma, oltre alla normale tariffa telegrafica, è di lire 1.000 o di lire 1.200 a seconda che l'ufficio dettatura di competenza sia situato nello stesso settore oppure in un altro settore del distretto.

Tale addebito non opera all'atto di attivazione del contatto di ricezione automatica del messaggio su nastro ma soltanto dopo che l'utente ha confermato l'inoltro del messaggio fonodettato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che il giovane Morgillo Clemente, nato a Capodrise il 6 settembre 1967, in servizio militare presso il 2° squadrone Lancieri d'Aosta - Gruppo Comandi e Servizi - Caserma di Cervignano del Friuli (Udine), ha inoltrato richiesta di precongedo per sostegno di famiglia sin dall'arrivo al Centro Reclutamento Reclute di Casalmongera e registrata all'ufficio competente del Ministero difesa di Roma solo in data 4 aprile 1987; che sin dai primi del mese di giugno ho provveduto a sollecitare la Direzione generale interessata al fine di poter vedere affermato il buon diritto del giovane predetto, unico sostegno di una famiglia composta da tre sorelle ed i genitori, tutti disoccupati —:

i motivi per cui, dopo oltre quattro mesi, non ancora è stata definita l'istruttoria della domanda di precongedo del militare di leva Morgillo Clemente e se non ritiene di dover disporre una indagine avente lo scopo di stabilire eventuali

responsabilità e negligenze che hanno determinato lo stato di disagio denunciato, mettendo, intanto, in atto tutti gli adempimenti di propria competenza per la sollecita conclusione di questa incomprensibile vicenda. (4-00451)

RISPOSTA. — *La pratica di licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo relativa al militare Clemente Morgillo non ha potuto trovare tempestiva definizione, in quanto dall'esame della documentazione prodotta dall'interessato a corredo dell'istanza non è stato possibile desumere in modo chiaro ed esauriente la sussistenza della condizione essenziale dell'indigenza familiare.*

Si è reso, quindi, necessario acquisire ulteriori elementi, valutati i quali la richiesta è stata accolta, con effetto immediato.

Il Ministro della difesa: ZANONE.